ANNO 53 — TORINO, *Martedì 12 Agosto 1919* — NUM. 220

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari - Necrologie - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Conferenza e il caos danubiano

I contrasti romeno-magiari - L'aut-aut di Bela Kun

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 11, notte.

Incomincia a chiarirsi lo sviluppo logico degli eventi che hanno combinato il grande imbroglio attuale a Budapest. La rassegna che stiamo per fare può contenere qualche inesattezza, ma le sue linee generali sono inoppugnabili. Esse si fondano sulle versioni e sulle narrazioni meno irresponsabili che principiano a farsi strada. Bisogna risalire ai primi di giugno, quando la Conferenza sentiva una grande voglia di assestare un tantino la baraonda danubiana. Il regime di Bela Kun a Budapest era oltremodo seccante, ma ancora più esasperante erano le favole che spacciavano dal punto di contatto fra l'Ungheria e la Romania. I romeni a Parigi facevano i capricci e Bratianu prendeva il treno per Bucarest, col pretesto delle clausole per la protezione delle minoranze. Gli ungheresi, dal canto loro, si trinceravano in una controversia di linee di armistizio, nella quale, moralmente, non avevano torto, perchè i romeni stavano calpestando una demarcazione fissata dalla Conferenza. Bisognava uscirne. Il Consiglio dei Cinque procedeva, quindi, ad una nuova demarcazione definitiva dei limiti di armistizio fra gli ungheresi ed i romeni, comunicandola ad entrambi in data 13 giugno. Poi passava ad altro. Senonchè i romeni il quali già godevano in tutto e per tutto della più larga indulgenza di qualche alleato, alla sua politica la Romania dovrebbe fornire un docile ingranaggio) misero sotto i piedi l'ingiunzione conferenziale del 13 giugno.

I maestri di virtù

Allora gli ungheresi poterono, ancora una volta, posare a maestri di virtù e presero a minacciare una spedizione armata contro i romeni per costringerli all'esodo verso la Conferenza. Sorse così, per la terza o quarta volta questa situazione fervidissima: che i bolscevichi di Budapest erano gli osseguenti alle leggi di Parigi, mentre i romeni ne erano i contravventori. Ma la Conferenza aveva altro da fare e però la briga di risolvere quel curioso stato di cose passò automaticamente nelle mani delle Missioni dell'Intesa a Vienna ed a Budapest (specialmente a Vienna, perchè a Budapest vi era solo una ruppe-canaglia italiana). Tra le Missioni alleate a Vienna si distinguevano presto due correnti: la prima in favore di un intervento militare contro Bela Kun, la seconda in favore di un'azione politica a Bucarest, per promuovervi la creazione di un Governo democratico sociale, con cui si potesse trattare. La prima corrente era rappresentata dalla Missione francese, con alla testa il signor Allize e concepiva l'intervento come un mandato all'esercito romeno, con la partecipazione di truppe alleate da prendersi chissà dove! La seconda era costituita dalle Missioni americana, inglese ed italiana, le quali volevano, bensì, muovere a Bela Kun, ma anche in Romania. Le due correnti si fecero sentire anche a Parigi, dove il maresciallo Foch diede ragione alla prima ed il generale americano Bliss alla seconda. La Conferenza tendeva un istante verso Foch, ma, subito dopo, inclinò verso Bliss, decidendo di tenere la spada nel fodero. In tal modo la seconda corrente si sentì investita di una certa autorità e si unì all'opera via Vienna e Budapest. Il don era di cavare all'Ungheria il dente di Bela Kun senza dolore o su ragionevole compenso, che non fosse più con un regime intermedio, che non fosse più la dittatura comunista, una nemmeno la reazione. Il tipografo Pétil, capo della Federazione locale del libro, sarebbe andato benissimo, anche se si fosse tirato dietro qualche cosa di più resipiscente; il piano, forse, non fu spontaneo: è anzi probabile che sia stato suggerito appunto dai comunisti resipiscenti di Budapest. Ad ogni modo vi era la resipiscenza, vi era una lisciata liquidatoria di Bela Kun e dei più scalmanati. Ciò bastava.

Le due fazioni budapestiane

Adesso trasferiamoci un momento a Budapest. Qui, a mezzo giugno, troviamo poco da mangiare. Gli ospedali rigurgitanti, le medicine manchevoli, niente carbone e problemone allegria. In seno al Governo di Bela Kun si producono ad un tratto due fazioni, una intransigente e l'altra transigente. La prima è capitanata da Bela Kun in persona, la seconda dal Commissario del popolo Agoston, al quale si accodano i *leaders* dei maggiori Sindacati operai di vecchia data come Waltner e Pager. Le due fazioni non si guardano ancora di cattivo occhio, ma si danno dell'asino a vicenda. Agoston dice a Bela Kun che l'incapestrasi a trarre innanzi in simili condizioni è un'assineria. Conviene, piuttosto, rinunziare al comunismo ed accordarsi coll'Intesa, accontentandosi di un regime democratico sociale. Bela Kun risponde che l'asinerie sta invece nel credere possibile una mezza misura e che bisogna approfittare dei capricci romeni per lanciarsi a testa bassa contro la Romania e tenere su il blocco con una clamorosa scorribanda rossa. Egli aggiunge che non avversano, al ogni modo, se non stregi di nacli, perchè anche il povero esercito romeno è un'ombra che si regge i calzoni con lo spago, che ha le scarpe rotte e scarsezza di viveri. Questi ragionamenti lasciano stagnino dei due nella sua opinione, invogliandoli ad agire ognuno per sè, conforme alla propria teoria, ma senza mangiare il fegato all'altro. Assistiamo quindi, poco di poi, alla partenza di Agoston e dei suoi partigiani per Vienna, mentre Bela Kun studia la situazione a Budapest. Agoston e compagni vanno subito a vedere le intenzioni dell'Intesa che si prestano volentieri a confabulare. In verità, non si prestano tutte e quattro, ma soltanto tre, cioè l'americana, la inglese, e l'italiana, ecco quali, l'arrivo dei pescatori perduti, non reca troppa sorpresa.

Il signor Allize, al contrario, si mostra così indifferente e scettico sull'esito dell'impresa, da telegrafare al proprio Governo che nulla ne sortirà di concreto. Egli partecipa solo per qualche giorno ai conciliaboli dei tre colleghi e poscia viene abbandonato ai propri pensamenti. Quest'ultimo particolare lo telegrafava l'inviato speciale della *Chicago Tribune*, il quale aggiungeva che tra le tre Missioni impegnate, l'opera più energica e direttiva era quella dell'americana. L'*Echo de Paris* confermava ieri stesso tale versione elogiando naturalmente chi si chiude nella ritrosia. Intanto Bela Kun a Budapest apprende che poco alla volta Agoston e compagni stanno realmente combinando a Vienna qualche cosa. Ciò contrista a sbevergo. Agoston gli manda a dire che si decida a cadere nell'ovalla, perchè la capitolazione è necessaria e l'ovalla potrebbe indurirsi. Infatti a Vienna corre voce di un prossimo intervento militare dell'Intesa per il tramite della Romania. Se i romeni, con tutti i loro appetiti, arrivano a Budapest vi danno subito sfratto, l'esercito tedesco e dei suoi capi».

F. B.

Moti antisemiti a Budapest

Auspici di restaurazione monarchica

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 11, notte.

A Zagabria il sentimento antiserbo si manifesta sempre più in ogni manifestazione della vita sociale e politica. Ormai i serbi sono ridotti ad agire con mano ferrea e con draconiane misure poliziesche per arrestare il sordo lavoro antiserbo che numerose volte, però, esplode pubblicamente quando se ne presenta l'occasione. Gli ultimi fatti sono i seguenti: l'altra notte i manifestanti ruppero numerose tabelle ed iscrizioni serbe in caratteri cirilliani esposte nelle principali vie. Non si è ancora venuti alle manifestazioni di dileuzione, verificatesi nel mese d'agosto 1914, allo scoppio della guerra colla Serbia, quando tutto ciò che era di serbo a Zagabria ed in altre città croate venne saccheggiato e distrutto dalla folla fanatica e austriacante. Le banche, i caffè, i negozi, i palazzi e le case modeste dei serbi soggiacquero alla distruzione e alla devastazione. I sintomi si rimanifestano e sono brutti sintomi. Quello che però può avvenire non sarà, forse, in favore degli Asburgo ma sarà una specie di sforzo da parte dei croati di emanciparsi dall'encumania serba che minaccia di divorare un duro giogo. Le crisi ministeriale serbo-jugoslava permane. Davidovich, incaricato della formazione del nuovo Gabinetto lavora senza posa, però con risultato infimo. Siamo ora non ha molto concluso. I Club politici minori, quali il Club jugoslavo, il clericale, il club nazionale e quelli socialisti dichiararono di cooperare volentieri in un Ministero di coalizione di tutti i partiti. Ma i due grandi gruppi parlamentari e radicali non vi intendono. I democratici domandano la testa di Pratich; questi risponde che, se lui se il suo partito cooperassero al nuovo Governo si prima non saranno eliminate tutte le cause che provocarono la crisi, principalmente il ministero degli interni Prihicevich, inviso non solo ai radicali.

Le notizie pervenute da Budapest, confermate dal personale ferroviario viaggiante, affermano che in quasi tutti i Comitati ungheresi si è manifestato un furioso movimento antisemita. Le masse dei contadini, armate, percorrono le campagne, assaltano poderi, le tenute, le possessioni degli ebrei distruggendo anche cose e impossessandosi di altre. In alcuni luoghi si dà una vera caccia agli ebrei. Molti sarebbero stati massacrati, i contadini dicono che gli ebrei alimentarono la guerra con ogni mezzo, non però combattendo. Dopo essi cercano il bolscevismo per subire il vincente, spingendo l'Ungheria alla rovina. A Budapest pure, ove gli ebrei costituiscono un buon terzo della popolazione, il movimento antisemita si accentua fortissimo. I Governi czeco-slovacco e serbo-jugoslavo presentarono un'energica protesta contro le pretese romene, contenute nelle note condizioni d'armistizio imposte al passato Governo socialista Pridi. Le *Venezane* scrive che i rappresentanti dell'Intesa non sono contenti della formazione del nuovo Ministero provvisorio presieduto da Friedrich e pretendono che anche gli elementi popolari e socialisti moderati diriggono la cosa pubblica per evitare il vivo malcontento delle masse operaie, che dopo l'esperimento estremo del bolscevismo, si vedono, ora totalmente escluse dalla cosa pubblica e che temono il ritorno dei passati sistemi reazionari di Governi aristocratici e di ricchi borghesi. Il reazionario *Budapest Hirlap*, che ha ripreso le pubblicazioni, pubblica già focosi articoli per il ritorno completo all'antico regime e, velatamente ricordando i fatti sotto il re passati, ricorda che l'Ungheria era potente e ricca soltanto sotto la Monarchia. Mentre i romeni a Budapest tentano di giocare la carta principale, le notizie dal Banato alternano che essi colà prendono le cose sul serio. Nel recente banchetto dato a Temesvar al ministro presidente Brattiani questi, in un discorso disse che Temesvar non è tutto, ma che tutto l'intero Banato deve essere dato alla Romania. Brattiani disse che il trattato conchiuso dagli Alleati a suo tempo e che la pace di Bucarest imposta dalle Potenze centrali, non minimamente informata da alla Romania il diritto di possesso sino a Tibiera e che la Romania non potrà stare tranquilla sino che questo patto non sia soddisfatto dagli Alleati. I serbi sono furenti per queste dichiarazioni. I giornali di Belgrado attaccano a fondo la Romania e il suo imperialismo accentuando che non solo i serbi del Banato ma neppure le popolazioni tedesche e magiare vogliono il dominio romeno. I giornali serbi scrivono che le popolazioni serbe e tedesche fuggono all'approssimarsi dei romeni. Metà della popolazione è fuggita da Temesvar riparando a Nagy, Beckeskerek e in altri luoghi di frontiera. I maltrattamenti e le spoglizioni, da parte di romeni vanno registrati però con beneficio inventario, perchè i giornali romeni sostengono invece che essi vengono accolti dai tedeschi e magiari come liberatori dai duri patimenti inflitti loro dai serbi in pochi mesi nel loro dominio.

P. C.

Il Granduca Cirillo

ha la massima fiducia nella rinascita russa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il granduca Cirillo, erede della Corona di Russia se questa dovesse un giorno decidersi a volere una Costituzione monarchica, riceveva il corrispondente da Helsingfors del *Matin* nella casina ch'egli ha in provincia, ove si è rifugiato con la moglie e coi figli, dopo essere miracolosamente sfuggito ai bolscevichi. Ha fatto appello all'aiuto degli alleati per la salvezza della Russia: «I minuti sono preziosi — ha detto — il paese non ne ha più. Se non lo si aiuta ad uscire dalla spaventosa situazione nella quale si dibatte, la Russia si getterà nelle braccia della Germania che agguata il momento propizio in cui per la russa organizzare il suo intervento sarà sceglierà come un supremo mezzo di salvezza. Gli alleati riconosceranno allora l'errore commesso, ma sarà troppo tardi. Gli eserciti di Koltchack e Denikin saranno senza forza perchè i contadini, non rendendosi conto delle ragioni per le quali i tedeschi sono divenuti i loro liberatori, si rifiuteranno di continuare a battersi. I russi non perdoneranno mai all'avventuriero, alla sua fatua milizia, di aver discreditato tutto il paese. Egli è stato l'iniziatore del disordine attuale. Essi condannano Kerenski, che ha aperte le porte al bolscevismo. Il solo dovere in questo momento è per il granduca Cirillo di seguire l'ammiraglio Koltchack nel quale si incarna l'idea della resurrezione della patria. Il granduca è uno scienziato erudito, ha carattere nobilissimo ed è troppo intelligente per nutrire idee e disegni reazionari che i suoi avversari gli attribuiscono».

C.

Il plebiscito per il Banato?

Parigi, 11, notte.

Poichè l'opinione pubblica reputa non vuole considerare come definitiva la decisione presa dalla Conferenza circa la delimitazione del Banato, si annunzia nei circoli autorizzati della Conferenza della pace che il Governo di Belgrado ha intenzione di chiedere alla Conferenza stessa che la questione sia risolta con plebiscito, che dovrebbe avere luogo in tutto il Banato.

L'accordo italo-greco secondo Venizelos

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

In una conversazione avuta con il rappresentante dell'*Action Française*, Venizelos, cui era stato chiesto «che pensa sono i negoziati concernenti la frontiera della Tracia, ha dichiarato che queste «continuano innanzi al Consiglio interalleato, e sono sulla buona via di riuscita». Il primo ministro greco ha confermato essere sicuro che l'accordo tra l'Italia e la Grecia sarà fra breve completo, perchè «l'Italia, il cui atteggiamento si è alquanto modificato a nostro riguardo dopo le prime riunioni, vedendo l'opposizione fatta dagli Stati Uniti alle nostre rivendicazioni, è ritornata a sentimenti più favorevoli al punto di vista ellenico».

Alla domanda: l'America persiste nel suo desiderio di vedere attribuire alla Bulgaria una parte della costa dell'Egeo? — Venizelos ha risposto con gesto affermativo, e mostrando una carta indicante la ripartizione delle popolazioni in tutta quella parte della Tracia chiusa dalla Grecia: «vedete — ha detto — come si presenta la questione. Tranne in una parte della Tracia occidentale, ove i turchi predominano, i greci si trovano in schiacciante maggioranza. Noi non chiediamo certamente Costantinopoli, nè le regioni circostanti, che rimarranno indubbiamente sotto il dominio della Società delle Nazioni. Ma altrove i nostri desideri non sono forse giustificati? Possiamo seriamente affermare che vi sono in Tracia 540000 greci contro 7000 bulgari. D'altronde gli interessi economici della Bulgaria sono forse rispettati? I bulgari chiedono, ora, il porto di Dedeagatch, che disgraziatamente detestabile quando domandavano Cavalla. Noi non chiediamo di meglio che dare loro, a Cavalla, uno sbocco economico. Di che potrebbero dunque lagnarsi? Sul Mar Nero possiedono i due bei porti di Varna e Burgas, mentre Potenze assai più importanti della Bulgaria e della Grecia, quali la Polonia, la Jugoslavia, non possiedono nessun accesso al mare (sic)». E dopo avere smentito le voci secondo le quali la Grecia avrebbe formulato delle riserve sui diritti della Francia in Siria, diritti che Venizelos riconosce essere «incontestabili» il presidente del Consiglio ellenico si è così espresso relativamente ai negoziati in Asia Minore: «Le nostre relazioni coll'Italia, che, come sapete, erano state difficili, si sono ora considerevolmente migliorate. Niente è ancora seminato, nè lo sarà prima che la questione dei mandati sia risolta. E d'altronde probabile che non vorrà accelerarne, ma fino a quel momento non ne sapremo nulla». Per finire, il giornalista ha chiesto se la Grecia accetterà volontieri la vicinanza della Italia nell'Adriatico. «Senza dubbio — rispose Venizelos — come mai potremmo ostacolare le sue legittime ambizioni?».

La sospensione della Conferenza rinviata al 317

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Oggi, nei circoli più prossimi alla Conferenza, trova credito la voce che questa non sarebbe sospesa, come era deciso e come vi comunicai, il 25 del corrente mese; ma prolungherebbe i suoi lavori fino al giorno 31.

Stamane, alle ore 8,16, è arrivato da Bruxelles Tittoni accompagnato dal comm. Pugliano e dal cav. Guariglia. Lo ricevettero alla stazione del Nord l'ambasciatore d'Italia, il comm. De Martino e i membri della delegazione italiana. Tittoni si trova in eccellenti condizioni di salute.

M. P.

I ferrovieri dell'Alsazia e Lorena aderiscono alla Conf. Gen. del Lavoro

Parigi, 11 notte

I ferrovieri d'Alsazia e Lorena, riunitisi in assemblea cui intervennero oltre 1500 delegati di tutti i gruppi delle due regioni, hanno deciso con schiacciante maggioranza di non aderire alla Confederazione generale del lavoro, ma di costituire un gruppo puramente professionale, insieme ai postelegrafici e ad altri gruppi di funzionari dello Stato.

Il Marajà, le belle ballerine, un sogno telepatico e un consiglio di famiglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Oggi si riunisce nel Municipio del nono circondario un consiglio di famiglia per nominare un tutore provvisorio ai nipotini di un archimilionario americano, morto di recente a Baltimora, un bimbo di 12 e una bambina di 8 anni, nipoti della principessa di Kapurthala che ha convocato il consiglio. Questa breve informazione parigina ricovca un romanzo estremamente variato e un racconto di fata o delle *Mille e una notte*. Il Marajà di Kapurthala, così ricco da poter soddisfare a qualunque cosa fantasia, che adorna di smeraldi i suoi elefanti e che ha una delle più belle raccolte di perle e di brillanti, si innamorò qualche anno fa di una graziosa ballerina spagnuola, señorita Delgado, che aveva ammirata in un teatro di Madrid. Ottenutone, non senza molte difficoltà, il consenso dai genitori, un ex-cameriere di caffè e una cucitrice, poveri ma imbevuti dei principî della più rigida onestà, la sposò e la condusse al suo paese, dove la ballerina seppe diventare veramente una piccola regina. Venuta la guerra il Marajà, come altri principi indiani, recò all'Inghilterra un aiuto leale, immediato e prezioso equipaggiando e armando a sue spese parecchio centinaia di combattenti. Il Marajà venne in Europa colla moglie che, non dimentica della sua modesta origine, chiamò a Parigi i suoi genitori. Il suo amore ideale venne ricompensato da un miracolo. Verso la metà della guerra il Marajà volle tornare in India e la moglie si accinse a seguirlo. Imbarcati i bagagli, pieni di rose e di oggetti preziosi che i periti stimano ad oltre quaranta milioni, la coppia principesca stava per salpare quando la madre della principessa la scongiurò di rinviare la partenza. «Ho fatto un cattivo sogno! Una nave affondava. Non partire con quella nave!». Il Marajà, scettico, non ricordo nessun credito a quel sogno, ma inchinandosi davanti alle preoccupazioni materne decise di partire con un altro piroscafo. Sono gli ne incolse, perchè la nave sulla quale erano i bagagli venne silurata: 8 quarantà milioni andarono in fondo al mare. Egli e la sua moglie erano salvi! La principessa aveva una sorella ballerina come essa e altrettanto graziosa. Il milionario americano Giorgio Tommaso Widener, invaghitosene, la sposò e ne ebbe due figli. La felicità però fu di breve durata. Nel 1914 i giornali madrileni parlarono che un ricco americano era fuggito con la cugina della novella, recandosi in Svizzera, ove si trova tuttora. Quattro anni dopo la moglie derelitta morì a Nizza e la principessa prese a suo carico i nipotini. Tre mesi fa il padre tentò rapirli, ma, fallito il suo intento, ottò i nomi materni davanti al Tribunale per farsi restituire i figli. I giudici di Madrid respinsero la richiesta. Nel frattempo la principessa apprese che il padre di Winanes era morto lasciando in America una fortuna da quindici a venti milioni di dollari dei quali una gran parte destinata ai suoi nipotini. La principessa, che ora trovavasi all'Evian col marito, ha perciò deciso di convocare un consiglio di famiglia che sarà un poco banale anche per la complessità delle questioni di cui dovrà occuparsi. Costituirà infatti un vero complicato giuridico per gli eredi di legge, poichè in questo affare vi sono dei minori spagnuoli, una principessa indiana, una bimba che può essere francese, un bambino di cui nazionalità è difficile da definire e, finalmente, un padre assente, nato in Francia, ma di nazionalità americana. Ve n'è abbastanza perchè questo consiglio di famiglia faccia epoca fra quelli soliti ad adunarsi nella modesta sala del Municipio parigino.

p.

L'inaugurazione dei Consigli Provinciali

Il discorso dell'on. Giolitti a Cuneo

Cuneo, 11 notte.

Quest'oggi si è riunito il Consiglio provinciale di Cuneo, sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti, arrivato ieri sera con l'ultimo treno da Torino, col sottosegretario alla Marina, on. Solari, e ricevuto alla stazione dal prefetto De Pieri, dal vice-prefetto Carassi, dall'assessore agron. cav. Guglielmone per il Comune, dall'on. Casalis, dai consiglieri provinciali Imberti, Pilla, Bassignano col segretario capo della provincia, comm. Gallo.

Aperta la seduta, il consigliere anziano Scarampi del Cairo, dopo brevi parole di saluto ai colleghi, li ha invitati alla votazione per la rinnovazione dell'ufficio di presidenza. Sono riusciti eletti a presidente l'on. Giolitti, con voti 37, 16 schede bianche e due disperse; a vice-presidente il senatore Schanzer; a segretario S. E. l'on. Di Saluzzo a vice-segretario il comm. Parato, consigliere provinciale di Sommariva Bosco. Un applauso ha salutata la votazione. L'on. Giolitti, salito al banco della presidenza, ha pronunciato il seguente discorso:

Nello scorso dicembre, quando abbiamo con tanto entusiasmo festeggiata la grande vittoria che aveva distrutto ad un tempo l'esercito e l'impero nemico, nessuno di noi avrebbe immaginato che nell'agosto dell'anno seguente, oltre a nove mesi dopo la compiuta vittoria, l'Italia non avrebbe ancora avuta la sua pace; e un'altra previsione sarebbe stata ancora più lontana dal nostro pensiero, quella di vederci contesto il compimento delle aspirazioni nazionali.

I colossali sacrifici di sangue e di ricchezza davano diritto all'Italia a ben altri compensi, a ben altra posizione nel mondo.

L'Italia ad ogni modo, fiera della sua vittoria, superba del valore dimostrato dai suoi figli, volge fiduciosa lo sguardo all'avvenire.

Raggiunti i suoi confini naturali, e sicura della sua difesa, l'Italia ora si dedicherà a sole opere di pace.

La immane guerra, che ha trasformato l'Europa, segna, anche per l'Italia, l'inizio di un periodo storico nuovo che sarà di profonde trasformazioni sociali e politiche; ma ora un primo compito, che non ammette dilazione, si impone come necessaria premessa a qualsiasi politica di riforme, il compito di salvare il credito dello Stato, di ricostruire l'economia del paese.

Gravissime sono le condizioni della finanza, e solamente un eroico, immediato sforzo può far salvo il credito dello Stato. Contribuire a quest'opera è dovere di tutti i cittadini: ma i grandi contribuiti, i contributi di miliardi, non possono essere dati che da oneri progressivi sulle maggiori fortune e in molto più larga proporzione su quelle accumulate per effetto della guerra.

Le classi agiate se rifiutassero i sacrifici necessari a far salvi il credito e l'onore nazionale, preparerebbero a sè tristi giorni.

L'assetto della finanza dello Stato è condizione indispensabile per la ricostituzione dell'economia del paese.

Per quest'opera di ricostruzione economica noi dobbiamo fare assegnamento principale sull'agricoltura, la quale, se ugualmente colpita, è liberata dal grave tributo che ora dobbiamo pagare all'estero per la prima necessità della vita, il pane; e ci aiuterà potentemente a ristabilire l'equilibrio della bilancia commerciale con la esportazione dei ricchi prodotti del nostro suolo e del nostro cielo. In questo campo molti progressi ha già fatti la nostra provincia; ma altre maggiori opere attende ancora la patria dai vostri valorosi agricoltori.

Parallelo al progresso dell'agricoltura deve essere quello dell'industria.

L'Italia, ha abbondanza di mano d'opera e scarsità di materie prime: onde il problema essenziale da risolvere sarà quello di volgere segnatamente l'attività nostra verso quelle industrie che con poca materia prima impiegano molta mano d'opera.

Molte forze motrici sono ancora da utilizzare nella nostra provincia, in quale ha pure gran numero di operai lavoratori, i quali, in grande proporzione, prima della guerra, erano costretti a cercare impiego all'estero. Auguriamo che un pronto risveglio industriale utilizzi così preziosi elementi.

Di lavoro, soprattutto di lavoro, hanno le nostre popolazioni, ha l'Italia tutta, bisogno, del lavoro, che, in tutte le sue forme, è la sola fonte di vera ricchezza e anche di vera gloria per un popolo.

Il programma per il nostro risorgimento economico si riassume in una sola parola: lavorare.

Il discorso fu seguito con la massima attenzione e applaudito particolarmente quando l'on. Giolitti disse che dopo tanti sacrifici, «ben altri compensi, ben altra posizione si spettava nel mondo»; quando accennò al dovere delle classi agiate di salvare il credito e l'onore nazionale, «altrimenti preparano a se stesse ben tristi giorni»; e quando concluse indicando il dovere di tutti i cittadini di lavorare per la ricostruzione economica del Paese.

Giolitti, socialista, prese in seguito la parola per augurare il disarmo universale. Quindi, il Consiglio, dopo la commemorazione del dottor comm. Demattels, fatta dall'on. Giolitti, dall'on. Casalis e dall'avv. Lanza, passa a svolgere l'ordine del giorno.

Sul tema degli aumenti agli impiegati e salariati della Provincia si accende un vivacissimo dibattito. Ghio propone che gli aumenti decorrano dal 1.o maggio anzichè dal 1.o luglio secondo la proposta della Deputazione. Per quest'ultima, interloquisce Viale che si oppone. Solari, concordemente all'azione da lui svolta nella stessa materia al Consiglio Comunale, appoggia la proposta Ghio che è approvata dal Consiglio. In dipendenza di tale voto, la Deputazione rassegna le dimissioni in massa. Tra i più animati commenti. Si sospende la seduta. Quando viene ripresa l'avv. Bassignano della Deputazione dichiara che egli era ed è favorevole alla decorrenza dal 1.o Maggio e che per sola disciplina aderì alle dimissioni. Viale dice che la Deputazione rimarrà in carica solo per disbrigo di affari. Ghio protesta contro tale condotta. Solari, Fresia, Rebaudengo propongono che siano respinte le dimissioni perchè il voto non colpì l'opera complessiva della Deputazione ma un singolo atteggiamento. Il comm. Enrico, presidente della Deputazione, chiarisce le dichiarazioni di Viale nel senso che la Deputazione resterà aderendo a tutte le incombenze della carica. Le dimissioni sono ritirate e respinte.

Il Consiglio approva la convenzione con la Ditta Stucchi, Brioschi e Conti di Milano cui spetterà il servizio di trasporto della Provincia nella prossima stagione invernale.

A Milano

Un discorso dell'on. Meda

Milano, 11, notte.

Oggi il Consiglio provinciale, riunito in sessione ordinaria, ha rieletto a proprio presidente l'on. Filippo Meda. Questi, assumendo la presidenza, ha pronunciato un breve discorso nel quale ha detto fra l'altro: «La vittoria, purtroppo per noi come per i nostri alleati, non ha avuto le immediate conseguenze che ne si erano attese ed ha invece aperto una nuova era di difficoltà e di pericoli. Ma non può questo fatto meravigliare chi, se quando la sviguarda e l'intensità del conflitto, da tempo aveva misurato la profondità dei solchi che il ferro traccia nel suolo e l'impotenza delle rovine che esso accumulando il fuoco devastatore. Prima che quei solchi in cui è corso tanto sangue generoso si colmino, prima che di quelle rovine scompaiano le traccie penose, ne non basse periodo dovrà passare, nel quale i benefici della pace non potranno che faticosamente aprirsi la via per assicurare nel mondo il proprio dominio. I popoli usciti dalla guerra sono da considerarsi come dei convalescenti da una lunga malattia. Con un regime prudente e cauto si avvieranno al ricupero sicuro e completo delle loro forze, ma essi devono difendersi dalle inconsulte impazienze che potrebbero riaccendere il focolaio dell'infezione domata e produrre altri danni, ongari irrimediabili al loro indebolito organismo. Noi italiani, tanto più dobbiamo dar prova di questa saggezza, in quanto che ci assiste la coscienza di non aver dato campo al morbo e di aver vinto per virtù delle nostre naturali energie. Onde io mi auguro, anzi sono certo, che il paese nostro saprà frenteggiare la sopraffazione del dopo guerra con quella stessa virile costanza che lo ha reso degno di conseguire, pur forse fra tanti errori di uomini, senza dubbio fra tante avversità di cose, il coronamento insperato dell'unità nazionale».

L'on. Meda è stato vivamente applaudito.

A Novara

Novara, 11 notte.

Il Consiglio provinciale, in seduta ordinaria, con intervento di 31 consiglieri, ha proceduto alla nomina del presidente nella persona dell'on. Alfredo Falconi, con voti 23 contro 8, dati dai socialisti al Sola, assentatosi subito dopo il voto i clericali per manovre elettorali. A vice-presidente venne nominato il consigliere d'Adamo, con voti 24; a segretario il commendator Sanagnini, con voti 22; ed a vice-segretario il consigliere Rubino, con voti 20. Il questore clericale Conti, scadente, ebbe soli voti 9 nella prima votazione, contro 24 schede bianche; e fu poi soccombente l'on. Falconi ringraziò i colleghi per la fiducia riconfermatagli, e pronunziò un bellissimo discorso, con il quale accennò al lavoro compiuto dal Consiglio con l'alto della Reggenza provinciale ed a quello ancora da compiersi, suscitando vivissimi applausi. Vennero, quindi, svolte numerose interpellanze, fra cui quella sui fatti luttuosi di Galliate, svolta dal consigliere Bandello, interpellanza che però non fu giudicata di competenza del Consiglio. Furono poscia approvati il conto consuntivo, le relazioni sui canali Elena e Irlanda, il programma del dopo-guerra dell'Ufficio agrario provinciale, la bonifica del lago Mergozza, e le deliberazioni della Deputazione provinciale.

Alla interpellanza del consigliere Bancila circa i miglioramenti al personale dipendente dalla provincia, non si è potuto far luogo perchè il Ministero ha in questi giorni negata l'approvazione al bilancio che contemplava questi miglioramenti.

Ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Il Consiglio provinciale di Alessandria ha riconfermato a suo presidente l'on. Borsarelli, che ha pronunciato un discorso nel quale, ricordando l'epopea grande e terribile che tenne oppresso il mondo, esalta la vittoria delle armi italiane. Alla lotta per la conquista dei confini d'Italia — ha continuato l'oratore — deve seguire il lavoro nelle officine e nei campi. Perchè ciò avvenga occorre che si ripari in quanto è o può generare il disordine e la interruzione di un serio lavoro. E' folle chi crede che l'ozio produca che l'assalto arricchisca. Dobbiamo metterci tutti al lavoro ed il nostro motto sia: unione, ordine, lavoro feconde (Applausi). Zegel, presidente della deputazione, si è associato al presidente del Consiglio provinciale augurando che tutti siano concordi nel lavoro proficuo per la grandezza della patria.

A Genova

Genova, 11, notte.

Il Consiglio provinciale ha rieletto a presidente il comm. Paolo Zunino, vice-presidente l'avv. Giuseppe Galliani, segretario l'avv. Lontaro, vice-segretario Napoleone Rossi.

A Padova

Padova, 11, sera.

Il Consiglio provinciale nella sua seduta odierna ha rieletto a presidente l'on. Alessandro Stoppato.

A Massa

Massa, 11, notte.

Il Consiglio provinciale ha rieletto a presidente l'on. Camillo Cimati, vice-presidente il prof. De Stefani, segretario il cav. Vaccari.

A Bari

Bari, 11, notte.

L'on. Valenzano è stato rieletto presidente del Consiglio provinciale. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato i consiglieri per la fiducia voti per l'avvenire della Provincia e dell'Italia vittoriosa.

A Teramo

Teramo, 11, notte.

Il Consiglio provinciale nella riunione odierna ha confermato all'unanimità a suo presidente il comm. avv. Romani e a vice-presidente il comm. Paris. Sono stati inviati telegrammi di omaggio al ministro De Vito e al sottosegretario di Stato Celli.

Per i detentori di grano, orzo e segale

Roma, 11, notte.

Il ministero di Agricoltura ha stabilito che i detentori di grano, orzo e segale pel raccolto del 1919 devono presentare le offerte alle Commissioni provinciali di requisizione entro il 30 settembre dell'anno in corso. Per le quantità offerte dopo tale termine e per quelle non offerte o regolate posteriormente sarà applicata un prezzo inferiori stabiliti dalla notificazione nel 10 agosto con una penalità di L. 10 al quintale. Per le località montane, il termine suddetto potrà, con decreto del Prefetto, essere prorogato sino al 30 ottobre. Per quanto concerne l'avena si è stabilito che la Commissioni di requisizioni accetteranno le offerte spontanee che saranno presentate non più tardi del 30 agosto corrente.

Gravissime responsabilità del Comando supremo e del Governo

accertate dalla Commissione d'inchiesta su Caporetto

Impreparazione e incapacità dei condottieri - Riconoscimento del valore del soldato italiano

La grande infamia

Ci sono voluti quasi due anni. Ma sono passati!

La giustizia umana è lenta a camminare. Ma cammina!

Dalla Caporetto — quella del bollettino infamante; — dalla Caporetto mendace dei Fasci — che escludeva o metteva in sott'ordine le cause e responsabilità militari; — dalla Caporetto falsa, bugiarda, ignominiosa, infame di tutti i responsabili e gli irresponsabili annidati nei sudici fronti interni; dalla Caporetto ad uso provvisorio dei giornali, alla quale non abbiamo mai creduto, contro la quale fin dal primo giorno ci siamo schierati a difesa della verità evidente, della equità inopprimibile, del popolo buono, della Nazione sana; siamo giunti finalmente, ma sempre a tempo, alla Caporetto vera, alla Caporetto genuina, ricostruita sul suo terreno, alla Caporetto del Comando e del Governo, verso i quali ci siamo sempre onorati del nostro contegno tenace, irriducibile, di opposizione, di critica, di biasimo, di rampogna.

I grossi responsabili sono al muro.

Dinanzi a loro l'Italia, che esce dalla guerra per riprendere il suo lavoro, ma non per dimenticare, è tutta in piedi, non con il braccio, non con le armi, ma con la coscienza pronta all'esecuzione.

In verità essa è già avvenuta.

Certi vivi sono bell'e sepolti.

Quale cittadino, in buona fede, ha mai pensato ad una fine diversa, di coloro che noi abbiamo sempre accusati durante la guerra o prima della guerra, di tanti difetti, fra i quali l'inettitudine era forse il più lieve?

Chi, non disperando della Patria, ha mai pensato che Caporetto non fosse anzi tutto il resultato logico, fatale, di due anni di campagna la più inconcludente e passeggia, la più prodiga di sangue e meno utile di risultati, che si sia combattuta sui fronti di tutta Europa? Chi non ha veduto, fra coloro che avevano occhi per vedere, che le cause di Caporetto erano anzitutto di ordine militare? Che Caporetto fu una sventura cercata, procurata, preparata al popolo nel modo più bestiale, e addossata a lui, alle sue spalle di buono e mite gigante attonito, nell'ora in cui i responsabili veri avrebbero dovuto sentirsene rossa la fronte, rotta la schiena, macchiata per sempre la coscienza, se mai l'avessero avuta? In quell'ora i responsabili avrebbero dovuto scomparire.

E sono rimasti.

Nella storia della terza Italia non c'è esempio di una altrettanta impudenza. Essi avevano tutto in mano, autorità, Caporetto era venuta a sorprenderli nel colmo della loro potenza criminosa, ma enorme. Erano freschi dall'avere invocato per il paese la Dittatura militare. A Milano c'era chi tremava per gli edifici dei propri giornali, che la tattica e la strategia del nuovo Napoleone avevano messi in pericolo. Ma c'era da salvare una mole enorme di responsabilità personali, e allora, nel momento più tragico, questi veri vinti, questi veri battuti, questi infamati scelsero la via della più spregiudicata audacia: osarono passare dalla propria infamia alla diffamazione, all'infamamento di tutto il paese. Ebbero l'impudenza di passare all'offensiva: erano condannati e accusarono. Erano accusati e calunniavano. Volevano buttare addosso alla Nazione la vergogna della disfatta. La sconfitta era nata e cresciuta in due anni: essi l'avevano aiutata a nascere, a crescere, a ingigantire: essi avevano covato nel proprio seno la serpe: la presero quando mordeva e la scagliarono addosso a coloro che da due anni parlavano, scrivevano, ammonivano, scongiuravano che alla serpe bisognava schiacciare il capo in tempo, perchè non inoculasse il suo veleno nel sangue della Nazione. E gli avvelenatori non erano loro! Tutti erano avvelenatori, all'infuori di loro che incensavano i responsabili, che coprivano i loro errori, che mutavano in altrettante virtù le loro colpe badiali, che deificavano la loro scemenza, che istigavano con la lode la loro impotenza, sospingendola ai tentativi più folli, alle imprese più sanguinose, alle sanzioni che prescindevano dalla più elementare giustizia, alle liquidazioni che schiumavano l'intelligenza dell'esercito, nei generali e negli ufficiali, ne frantumavano i quadri, dissanguavano il soldato, e lo riducevano all'anemia fisica e morale.

L'esercito si lasciava salassare. Da due anni la guerra era un'emorragia spaventosa. Essi la lasciavano bere dalle pietre del Carso. E dicevano che l'esercito era eroico. Quando l'esercito non ne poté più, perchè era composto di uomini e gli uomini erano trattati peggio delle bestie; quando l'esercito non ne poté più perchè non aveva più quadri, non aveva più forze fisiche, non aveva più fede nei capi, e aveva fame — perchè Caporetto fu anche la crisi del denutrimento — quando l'edificio ebbe a finire di crollare, allora l'esercito non era più eroico, era una mandra di traditori e di vili. L'Italia un paese che non poteva vincere la guerra. Essi i buoni, i grandi patrioti, avevano sognato una grande Italia, avevano sognato un altro paese, avevano voluto un'altra guerra. Il paese mancava al loro sogno.

Come Adua. Come al tempo di Adua! L'inettitudine di Crispi che diventa grandezza e pretende sovrastare alla miseria universale!

Così speravano di salvarsi, i veri capi retrostanti del 15, del 16 e del 17! Infamando il loro paese. Fosse perita l'Italia, purchè si fosse salvato Cadorna, e i cadorniani, Salandra ed i salandriani. Il disastro era tutto fuor che mutare!

Si perdonerà a qualche reparto di essersi fuggito. Non si potrà mai perdonare a costoro di essere rimasti. Non si dimenticheranno mai i loro nomi, nè il gesto col quale tentarono di riversare l'onta propria sulla coscienza e sulla storia del loro paese.

Tutto può essere perdonato: tutto sarà dimenticato fuori che questo atto di infamia.

Le conclusioni dell'inchiesta oggi lo ricordano e lo riconsacrano.

Certo, nel 1917 s'era diffusa in tutto il paese una grande sfiducia, una tristezza cupa aleggiava negli animi, non diradata dagli squilli retorici dei bollettini di guerra, che mettevano in valore il groppone del Kuk, o lo vetta del Santo, o le pendici dell'Hermada, per falsare la vera visione della realtà che mai fu più truce che nell'anno dell'offensiva del Vodice, del Faiti, della Ortigara e della Bainsizza. Questo scoraggiamento, questa tristezza erano degne espressioni di un popolo che ormai cominciava a rendersi conto della realtà, era naturale in soldati, ai quali, dopo un'azione i bollettini non recavano che tracce di reticenze incredibili di deformazioni ad uso degli assenti e degli imbecilli. Era il buon senso che insorgeva contro tutte le mistificazioni. Erano le ultime gocce di sangue rimaste nelle vene dei combattenti che ribollivano di sdegno per tante decine di migliaia di morti invano. Novemila morti e sedici mila feriti in un solo Corpo di armata sul solo Vodice! E quello era un quinto, un sesto dell'immenso fronte di attacco, dove le stragi erano state per lo meno uguali. Ma si mandava al paese l'annuncio che il maestro Toscanini era salito sul Monte Santo a dirigere la Marcia Reale! Si ebbe allora da certi capi terroristici, il coraggio di tornare a speculare sugli aborriti istinti mandolinistici del nostro popolo! E fino all'ultimo si sperò di coprire, magari con suoni di musica, l'immensa voce dei morenti da Tolmino al mare. E il marcio era in paese! E il marcio era nell'esercito, infiltrato dal paese! Il marcio erano i troppi morti, o capocrettisti dei fasci! Il marcio l'avevate voi nelle coscienze, nei cervelli e nelle tasche. Il soldato lo sapeva. Il soldato aborriva i vostri giornali, il soldato sparava negli ultimi giorni sui vostri corrispondenti di guerra, il soldato non capiva più niente in quelle avanzate che spezzavano e indebolivano il fronte, portandolo più avanti su terreno indifendibile e fermandolo a metà strada per mancanza di quel munizionamento dal cervello che si chiama intelligenza di quel munizionamento del cuore che si chiama amore del soldato e amore del proprio paese. Voi pretendevate di essere dei giudici. Eravate dei giudicati. L'esercito aveva sentito che i peggiori nemici li aveva alle spalle. Cadorna si illuse allora di silurare l'esercito. L'esercito, il paese silurarono lui. Il vostro idolo fu infranto per sempre. Andò a casa per sempre il vostro dittatore militare e quasi civile. Sul Piave si chiuse una folle campagna militare di due anni e mezzo e una campagna di tre anni di interventismo, di fascismo da energumeni.

Sul Piave il soldato fece la sua guerra; il soldato ricominciò a mangiare. Sul Piave sentì di non esser più una bestia ma un uomo, non una macchina ma uno spirito, una volontà, una intelligenza, una passione. La volontà, la intelligenza, la passione nazionale. Ma questa non fu una redenzione. Fu un ritorno. Perchè nel maggio del 1915, nonostante l'impreparazione che doveva fermarlo, nonostante la tattica che doveva rovinarlo, con questo animo, con questo grande e mite animo, generoso e paziente, il soldato era partito per la guerra. Glie lo avevano distrutto; ma egli se lo riprese.

E fu come se la guerra ricominciasse. E ci furono due battaglie, le più grandi di tutta la campagna, e furono due vittorie, le più luminose di tutta la guerra europea, e si giunse questa volta, senza Cadorna e senza i fasci, ma sospinti dalla nazione tutta, dalla universalità della patria, si giunse a Trieste e a Trento.

Ma i vostri capi, o fazioni, sono lì al muro, che aspettano la misericordia, il perdono dei vincitori e dei morti.

LE CONCLUSIONI

Vengono pubblicate, prima che sia stato comunicato ai giornali il sunto ufficiale annunciato dall'on. Nitti, le conclusioni dell'inchiesta su Caporetto. Esse sono del seguente tenore:

I. — La Commissione, che nella esposizione di tutti i varii possibili fattori del disastro ha proceduto con somma cautela ed in sempre cauto, ove si delineassero responsabilità, di sopprimere obbiettivamente ogni elemento di discarico, raccogliti in queste brevissime conclusioni solo quanto nel corso della lunga disamina le è apparso come inconfutabile. E pertanto trascura, non solo per brevità, ma per difficacia, i dubbi, le ipotesi, i sospetti e tutte le osservazioni tecniche, politiche, morali che per doverosa completezza di disamina dovette rilevare e credette muovere essa stessa, ma che apparvero tali da rimanere interamente nel campo dell'opinabile e da non poter costituire sicuro fondamento nè di lode, nè di critica e tanto meno di accusa.

Al fine ultimo della determinazione delle responsabilità la Commissione, non riassumere e nel graduare l'importanza delle cause, si richiama, senza ripetersi, ai capitoli in cui ciascuna venne singolarmente trattata con ampia documentazione e con particolare motivazione, quando fu di ciò caso. Conclude qui affermazioni nette, brevi ed esplicite, raccolte intorno a tre punti:

1.o Quale appare la figura saliente degli avvenimenti;

2.o Quali ne furono le cause essenziali, distinguendo le provenienti da forza maggiore dalle imputabili ad enti e persone;

3.o Quali sono le più gravi responsabilità personali dalla Commissione accertate.

I fattori militari della sconfitta

II. — Gli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917 che condussero l'esercito italiano a ripiegare da oltre Isonzo fin dietro il Piave, presentarono i caratteri di una sconfitta militare; e le cause determinanti di natura militare, sia tecnica che morale, predominarono sicuramente su quegli altri fattori estranei alla milizia, dalla cui influenza — nella presente relazione dimostrata esagerata — taluno aveva voluto dedurre che gli avvenimenti fossero da attribuirsi prevalentemente a cagioni politiche.

La sconfitta, oltre che da cause locali ed occasionali, derivò altresì dal concorso di complessi fattori sempre di ordine militare, da tempo agenti sull'esercito, ai quali contingenze eccezionali diedero modo di esplicare una efficacissima azione depressiva degli spiriti e disgregatrice della coesione dell'esercito.

III. — Fra le cause da considerarsi di forza maggiore e di cui la presenza e l'influenza, ormai sicuramente accertate dalla Commissione, accompagno la responsabilità personali, vanno escritte:

la capacità e la potenza del nemico. Gli austro-germanici, già preparati alla lotta armata, fatti esperti dal duro tirocinio bellico compiuto sotto la perenne minaccia di schiacciamento, informati perfettamente non solo sul nostro apprestamento tecnico, ma anche sul nostro stato morale, capaci di sfruttare ogni ingegnoso ripiego di ogni consumato stratagemma di guerra per dissimulare i rapidissimi trasporti, le forze come le direzioni di attacco, per attuare la vigilanza nei settori prescelti, per infiacchire ovunque possibile la resistenza con propaganda debilitante, intrapresero l'offensiva animati da spirito di emulazione e sorretti da irrefrenabile slancio pei grandi successi militari ottenuti contro la Serbia, la Romania e la Russia, la intrapresero colla fiducia di infliggere il colpo decisivo per la pace teutonica: la intrapresero sentendosi guidati dappresso da uno dei più esperti generali, ed ancor più fedeli per esperti, pur da lungi, diretti dai due maggiori condottieri che la guerra avesse sin allora rivelato: Hindenburg e Ludendorff. Colla serenità che a noi può ben essere consentita dalla finale vittoria ottenuta, devesi riconoscere che il piano nemico fu geniale, arditissimo, e fu tradotto in atto con energia, audacia ed impiego di metodi per noi nuovi, così da conseguire, non tanto nel tempo e nello spazio, quanto nei modi, la sorpresa, precipuo fattore di vittoria. Il buon successo iniziale consentito in misura maggiore ancora di quella sperata, il nemico seppe sfruttare al massimo, incalzandoci senza tregua con nuclei arditissimi, privi di scrupoli nell'uso di stratagemmi, impedendoci di assestarci sulle posizioni successivamente occupate, ed infine, con grande intuito strategico, nonchè perfetta conoscenza dello scacchiere di operazione, lanciando i suoi grossi sulle direttrici per noi più pericolose e spingendoli fino al limite ultimo ove la lena degli uomini, le estreme possibilità dei servizi e la stanchezza resistenza nostra gli consentirono.

Le condizioni d'inferiorità create al nostro Paese ed al nostro esercito dalla situazione geografica, militarmente ed economicamente considerata, dalle vicende storiche, dalle particolari circostanze nelle quali la nazione s'impegnò nella lotta, dallo svolgimento delle operazioni negli altri teatri della guerra.

Cause concomitanti

Tra le condizioni d'inferiorità sembrano particolarmente nocevoli: la situazione strategicamente sfavorevolissima della nostra frontiera con l'Austria-Ungheria; la nostra scarsa potenzialità economica e la difficoltà di molti rifornimenti, tali da non consentire dovizia di taluni materiali bellici e da farci sentire più duramente di altri Paesi ed eserciti i sacrifizi della lotta; la politica italiana degli ultimi decenni, che fece trovare il nostro esercito meno preparato degli altri; i crolli militari della Serbia, della Romania e finalmente, gravissimo, quello della Russia, che fecero pesare contro la nostra fronte la massa delle forze austro-ungariche. La mancata unanimità dei partiti nella concezione della necessità dell'intervento e la asigenza della vita pubblica in relazione all'indole nostra, allora da forma comunque coercitive, furono altre condizioni di inferiorità che ebbero ripercussioni di carattere militare;

le circostanze meteorologiche a noi veramente avverse, quali fra le altre: il maltempo dominante nel mese di ottobre, che rese più difficili le osservazioni aeree e terrestri; la nebbia, che favorì in modo notevole le artiglierie austro-germaniche, battenti bersagli fissi e ben noti, e l'avanzata della fanteria nemica in molti settori di attacco, mentre difficoltava e talvolta impossibilitava il tiro di sbarramento nostro e l'adeguata manovra dei rincalzi e delle riserve; le piogge dei giorni dal 24 al 27 ottobre, che rallentarono la marcia ed in molti punti, per fango e frane, impedirono il tranollo alle pesantissime colonne nostre in ritirata, mentre rimaneva pur sempre facilitato il movimento ai leggerissimi nuclei avversari inseguitori; la piena dei fiumi quando doveva effettuarsi il passaggio nostro, specialmente sul Tagliamento, i cui ponti galleggianti furono tutti travolti; come il buon tempo e la decrescenza rapidissima del fiume allorquando dovevamo noi difenderlo e il nemico passarlo.

Responsabilità dei feticisti del Comando

IV. — Tra i fattori che esercitarono una influenza, bensì, ma solo in quanto le condizioni militari — particolarmente la condotta ed i risultati della guerra ed il governo del personale dell'esercito fino all'ottobre 1917, ne resero possibile la germinazione ed il malefico influsso — altrimenti trascurabile o non maggiore del danno medio esercitato su altri popoli ed eserciti — si devono annoverare:

la pronunziata naturale ripugnanza di molti ai sacrifizi, al danno ed ai disagi, e gli affetti famigliari spesso perfino morbosi;

la concorrenza di taluni partiti nel blandire e favorire certe buone tendenze ed attività delle masse e nel declinare le responsabilità dalla guerra quando la sorte volse poco lieta alle armi dell'Intesa. Volentieri, questo ed il precedente, qui si può ridurre il disfattismo nella parte non alimentata dal nemico);

la propaganda sapientemente e scaltramente compiuta dal nemico in Paese, oltre che tra le truppe.

Taluni avvenimenti politici, come la rivoluzione russa, e manifestazioni pubbliche avvenute in un breve periodo di tempo, come la frase dell'on. Treves in Parlamento, i comizi socialisti con l'intervento degli emissari russi, i moti di Torino e la nota del Pontefice sulla pace.

L'atteggiamento di una parte della stampa, che, indirizzando l'opinione pubblica verso l'esaltazione del Comando Supremo, contribuì ad indebolire l'azione di controllo del Governo.

Le colpe e gli errori

V. — Le cause militari possono essere suddivise, nei riguardi della misura dell'efficienza loro sugli avvenimenti, in due categorie, di cui la prima, avente una minor importanza, è costituita da cause militari tecniche, e cioè:

dai difetti dell'apparecchio militare, i quali, per quanto fossero sotto taluni aspetti al principio della guerra notevoli e potessero esercitare un'influenza sulle operazioni dei primi mesi, vennero poi in gran parte eliminati;

da errori nella condotta della guerra e delle operazioni, nonchè nell'impiego delle truppe, evitando i quali l'esercito nostro si sarebbe presentato all'urto nemico più ben munito di uomini e di materiali e con più saldo morale;

da manchevolezze nell'assalto difensivo e nell'apprestamento delle riserve;

da qualche imprevidenza logistica, specie nella predisposizione delle comunicazioni e nello scaglionamento dei mezzi, che si ripercosse sulle difficoltà di deflusso e sulle perdite subite nel ripiegamento.

VI. — La seconda categoria comprende quelle cause militari, prevalentemente di carattere morale, che a giudizio della Commissione, hanno avuto valore veramente efficiente sul disastro, e la cui responsabilità non si limita però ai comandanti militari, ma in taluni casi si estende al Governo, non sempre tempestivamente intervenuto. Appaiono queste in sostanza le vere cause, mentre le altre sopra ricordate si rivelano come concause o come condizioni facilitanti; esse sono:

i difetti personali, palesatisi nei sistemi di comando di taluni generali e le ripercussioni di essi negli ufficiali dipendenti;

la deformazione delle funzioni della gerarchia, palesatasi segnatamente nelle eccessive esonerazioni di ufficiali dal comando e nelle relazioni fra superiori ed inferiori alquanto pavide, sospettose, insincere e lavolta perfino adulatrici;

gli errori al governo della truppa, palesatisi segnatamente nell'incostante regime disciplinare, nella troppo frequente deroga della regolare procedura penale militare con applicazione di esecuzioni sommarie non sempre giustificate, nelle poche cure morali e nell'inadeguata propaganda.

la poca stabilità mantenuta fra reparti di una stessa grande unità e fra gli uomini di uno stesso corpo, con sicuro danno della coesione organica;

la mancata eliminazione di talune ingiustizie e sperequazioni nella ripartizione dei pesi e dei sacrifizi della guerra, e l'omessa azione persuasiva per combattere la diffusa esageratissima idea circa la piaga dell'imboscamento;

lo scoramento determinato dalla ormai diffusa convinzione — fosse giusta od esagerata poco importa — della sterilità dei sacrifizi di sangue compiuti e della inutilità dei sacrifizi ulteriori che potessero venire richiesti.

I responsabili

VII. — Fissando poi le maggiori responsabilità personali, in ordine alle cause sopraccennate, la Commissione ritiene che debba farsi carico:

al generale Cadorna, di non aver dato governali i quadri, compiendo una eccessiva eliminazione degli ufficiali superiori e generali, inspirando misure spesso inopportunamente coercitive e producendo di conseguenza perturbamenti nell'animo degli ufficiali senza suggiungere d'altra parte quell'adeguato miglioramento tecnico che potesse giustificare il sacrifizio morale, di non avere giustamente curato la economia delle energie fisiche e morali della truppa, specialmente infierendo irrealizzi sacrifizi di sangue e spingendo a troppo frequenti deroghe dalla regolare procedura penale militare; di non aver finalmente data la dovuta importanza alla coesione organica;

al generale Capello, di aver nella seconda armata, con sistemi personali di correzione giunti talvolta alla vessazione, aggravata la ripercussione dei criteri di governo del generale Cadorna, e d'avere, con eccessivo sfruttamento delle energie fisiche e morali, come con prodigalità di sangue sproporzionata ai risultati, contribuito a determinare la depressione di spirito nella truppa;

al generale Porro, di non aver esplicate le proprie funzioni nel senso di moderare l'esagerata eliminazione di ufficiali, e di non aver indagati e rappresentati i fattori depressivi dello spirito della truppa, mancando così al dovere di fornire al capo di stato maggiore il contributo necessario per provocarne provvedimenti atti ad impedire la degenerazione delle funzioni gerarchiche, a correggere il governo della truppa e a mantenere la coesione organica;

al Gabinetto presieduto dall'on. Boselli, *di non aver esplicata nella debita misura la sua alta azione di vigilanza e di controllo sulle condizioni morali dell'esercito e di non aver congruamente provveduto.*

VIII. — Indicate così le grandi cause e le maggiori responsabilità, conviene altresì enumerare le critiche di carattere strettamente militare, emerse dalla particolare disamina compiuta nei precedenti capitoli sulla condotta della guerra e sull'impiego delle truppe e dei servizi.

Giova però subito avvertire che le dette critiche hanno minore gravità dei giudizi già pronunziati circa la responsabilità della depressione morale e cui fu condotto l'esercito, depressione che la Commissione ha riconosciuta come causa principale del disastro e che d'altra parte limitava, se non invalidava, la possibilità di adeguata manovra e di efficace impiego delle truppe.

E le critiche sono rivolte:

al generale Cadorna, *per non aver adeguatamente curato la disponibilità di riserve strategiche organicamente costituite, la costruzione, il coordinamento e il mantenimento di idonee grandi linee difensive, lo studio preventivo di un eventuale ripiegamento, il collegamento della seconda armata colla zona Carnia e l'opportuno scaglionamento a distanza dalle prime linee, dei magazzini e dei depositi. Tali critiche dovrebbero bensì essere aggravate dalla inadeguata valutazione degli avvenimenti del Trentino, i quali potevano e dovevano suggerire utili ammaestramenti, ma si deve tuttavia tener conto che l'esame dell'opera del generale Cadorna è stato esteso all'intero periodo della guerra e che a lui si devono pur riconoscere benemerenze per quanto concerne l'apprestamento militare, nonchè il merito d'avere strategicamente ben guidato l'esercito nel difficilissimo ripiegamento sull'Isonzo al Piave;*

al generale Porro, per non aver adeguatamente interpretata la situazione generale politico-militare, che era suo compito rappresentare al capo di stato maggiore sulla base degli elementi forniticli dagli organi dipendenti, e per non aver indirizzato in modo conforme alle esigenze del momento, ed al progresso di altri eserciti l'impiego dei mezzi aerei pel collegamento delle truppe;

al generale Capello, per non aver tempestivamente valutata la minaccia incombente sull'ostrenia alla sinistra della seconda armata; per non avere con vera disciplina d'intelligenza assecondato il concetto difensivo del Comando Supremo, particolarmente nei riguardi dello schieramento d'artiglieria e nelle disposizioni per la contropreparazione di fuoco. Si deve tuttavia riconoscere il merito del generale Capello di aver assai bene concepita la funzione affidata al settimo corpo d'armata;

al generale Montuori, per avere — mosso da fiducia nella resistenza delle truppe, ma sulla base di una errata valutazione della situazione militare — contribuito all'eccessivo indugio, e perciò alla perdita di alcune unità sul Tagliamento e nelle prealpi carniche;

al generale Bongiovanni, per non aver dimostrato intuito della situazione e conseguente iniziativa di predisposizioni e d'intervento, lasciando irreparabilmente trascorrere il momento di compiere la funzione strategica del comando dell'armata affidatagli, e di serenamente osteggiare così l'atto più audace, e per noi più pericoloso, della manovra avversaria;

al generale Cavaciocchi, per non aver tenuto un più intimo contatto col settimo corpo d'armata, trascurando gli accordi che, avendo avrebbero potuto a questo chiarire la necessità di opportune predisposizioni, avrebbero reso meno ardue il concorso, a rincalzo del quarto corpo, di forze sia pure limitate, ma atte a trattenere il rapidissimo progresso germanico pel fondo di valle Isonzo.

Richiama qui inoltre la Commissione, senza ripetersi, gli appunti mossi nella relazione che precede queste conclusioni) agli ufficiali che ordinarono l'interruzione dei ponti di Cordroipo; al generale che in un ordine del giorno qualificò di tradimento patente col nemico l'azione di più che un intero nostro corpo d'armata, ed infine al generale Cavaciocchi per la sua tolleranza di taluni atteggiamenti del proprio capo di stato maggiore.

Il valore del soldato italiano

IX. — La Commissione sente infine il dovere di ricordare come nel disastro azioni o reazioni energiche e talvolta eroiche non mancarono, tanto più apprezzabili nella depressione di spiriti che una sì grande sconfitta doveva necessariamente produrre, come avrebbe prodotto in qualsiasi esercito. Delle reazioni fanno fede gli splendidi esempi di alcune grandi unità, e gli atti individuali di ufficiali e di soldati, che, dopo essere particolarmente ponderato e severo, conseguirono ricompense al valore.

Era in ciò, fin da quei dolorosissimi giorni, la dimostrazione che in molti dei nostri combattenti anche l'avversa fortuna ed i singolari fattori di depressione morale non erano riusciti a spegnere il provato valore; era la promessa che, con l'aiuto del fermo contegno del Paese, la crisi di spiriti sarebbe rapidamente dileguata; era la garanzia della eroica resistenza che già nelle tragiche condizioni della fine di novembre poteva così considerarsi assicurata. Zenson e la prima difesa del Grappa preludevano alla gloriosa battaglia controffensiva del giugno 1918 sul Piave, che segnerà nella storia la vera svolta della sorte delle armi per l'Intesa; ed il 24 ottobre 1918, un anno dopo gli avvenimenti considerati nella presente relazione, si iniziava l'ultima fase della riscossa: la riconquista delle amate terre perdute e la redenzione delle neglette terre popolate di nostra gente.

La Commissione sul tocco lo studio della dolorosissima pagina, nel porgerla al Governo e alla storia, guardando al di là della caduca opera e degli errori degli uomini, non sa astenersi dal formare un voto, che lo sceglierà sarà prova di virile maturità di popolo: il voto che negli anniversari fulgori del 24 ottobre, inizio del grande trionfo di Vittorio Veneto, non manchi agli uomini che la grande rotta del 1917 vissero ed a quelli che ne piansero, alle generazioni per cui sarà recente avvolo ed ai nepoti per cui diverrà lontana istoria, non manchi, no, accanto alla glorificazione del fausto, il giusto ricordo del disfatto.

Tale ricordo, come in quel giorno, annienisca a far tacere i dissensi, ove ancora sorgesse la minaccia dello straniero contro il suolo nostro, e non sperare dai limbi vendetti allettamenti quelsiasi, ciò che solamente li fervore di tutto un popolo disposto ad ogni sacrifizio può dare.

Carlo Caneva; Alberto De Oreste; Donato Antonio Tommasi; Paolo Emilio Bensa; Alessandro Stoppato; Orazio Raimondo.

Per i combattenti non iscritti nelle liste elettorali

Roma, 11, notte.

Ad una interrogazione indirizzata al Presidente del Consiglio, on. Nitti, dagli onorevoli Colaianni e Michels per sapere quali provvedimenti il Governo intenda attuare a favore degli ufficiali e combattenti che dopo aver compiuto il loro dovere, non vennero inscritti nelle liste elettorali a causa della tardiva spedizione degli elenchi degli sbobilitati alle rispettive Commissioni, l'on. Grassi, sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni ha così risposto:

«Anche prima che fosse approvata la legge in dicembre, N. 1985, che estese il suffragio ai giovani militari nati nell'anno 1900 e 1899, e dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1898, il Ministero degli Interni prese accordi coi Ministeri della Guerra e della Marina affinchè i Distretti militari e le Capitanerie di porto inviassero, non oltre il 31 dicembre, l'elenco di detti militari alle Commissioni comunali. Posteriormente, poichè molti prefetti segnalavano che gli elenchi pervenivano nei Comuni incompleti o in ritardo, il Ministero dell'interno di volta in volta ha fatto presente tali inconvenienti ai Ministeri militari richiedendoli di provvedimenti d'urgenza. Da ultimo per evitare che ulteriori ritardi privassero dell'iscrizione nelle liste gli aventi diritto, è stato prescritto che gli elenchi di cui trattasi, pervenuti alle Commissioni comunali dopo ultimati i loro lavori, siano subito trasmessi alle Commissioni provinciali per l'iscrizione di ufficio».

I servizi pubblici a New-York ristabiliti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Lo sciopero degl'impiegati della rete di Brooklyn, che aveva paralizzato completamente il servizio delle tramvie e di altre ferrovie locali, è terminato, avendo i ferrovieri acconsentito di sottoporre le loro rivendicazioni ad un arbitrato.

Interrogazione del sen. Luca per i Comuni minori

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

Roma, 11, notte.

La seduta è aperta alle ore 16.10.

Viene presentato il disegno di legge testè approvato dalla Camera per la riforma elettorale.

NITTI, presidente del Consiglio e ministro degli Interni, espone le ragioni per le quali è costretto a pregare il Senato di voler discutere con urgenza il disegno di legge per l'esecuzione del quale vi sono termini precisi. Propone che il Senato continui i suoi lavori fino a che sarà possibile inscrivere nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge.

Si delibera la nomina di una Commissione che dovrà esaminare e riferire sul disegno di legge al più presto.

ROLANDI-RICCI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

NITTI, presidente del Consiglio, non cela la autorità che può avere, ma con sincerità di entusiasmo, rivolge, a nome del Governo, una parola di ringraziamento al Senato per la magnifica opera da esso compiuta. In questo ultimo periodo dei lavori legislativi la due assemblee hanno dato prova di splendida laboriosità. La Camera dei deputati ha potuto esaminare la legge elettorale, per la quale vi era tanto contrasto di passioni e di interessi, legge che negli altri paesi aveva portato tre, quattro, cinque anni di lotta, e la nostra Camera dei deputati in tre o quattro settimane ha approvato una riforma elettorale che è, a suo avviso, la più completa e ardimentosa che sia stata fatta negli ultimi anni in Europa. Ma il Senato ha compiuto una grandiosa opera in una materia che si collega all'avvenire economico del paese e che riguarda l'ordinamento più fondamentale della nostra vita economica. Il Senato, con giovanile entusiasmo, nonostante l'inclemenza della stagione, ha dato prova di continuità di lavoro e di entusiasmo, portando questo disegno-legge alla sua approvazione. Non ha diritto di autorità per entrare in merito, ma di fronte al dilagare di tristi passioni, e sua dovere considerare la virilità, la forza e la saldezza dei nostri organismi costituzionali. Noi abbiamo mostrato che là due Camere legislative sono ancora giovani e vigorose e che non solo rappresentano la tradizione, ma la forza nell'avvenire; diranno poi va che non solo lo Stato italiano è forte, ma che i nostri ordinamenti, la nostre istituzioni sono poderose come guerrie che il verso non può, in nessuna guisa, abbattere. Hallelujah! del nostro Morto.

LUCCA svolge la sua interrogazione al ministro degli Interni per avere, nell'interesse del regolare funzionamento della vita comunale, la rassicurante conferma che, nell'attesa dell'invocata riforma tributaria a favore degli enti locali, il Governo, dopo di avere con recenti disposizioni efficacemente iniziato la sistemazione dei bilanci dei Comuni maggiori, intende provvedere con equale illuminata sollecitudine alla urgente necessità di assestare i bilanci dei Comuni minori.

Scopi della sua interpellanza sono: 1.o, estensione a favore di tutti i Comuni del Regno delle disposizioni della legge 24 marzo 1907, riguardante il concorso integrativo dello Stato per i bilanci dei Comuni del Mezzogiorno agli effetti ed entro i limiti degli aumenti di spesa per stipendi ed indennità al personale; 2.o, facoltà ai Comuni di aumentare la sovrimposta sulla ricchezza mobile e sui profitti di guerra; 3.o, rimborso ai Comuni delle spese eccezionali di carattere statale da essi sostenute in conseguenza della guerra, quali ad esempio le spese per il personale trattenuto sotto le armi, per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per il tesseramento, per la leva, ecc. L'oratore, durante lo scorso quinquennio, non potendo altrimenti manifestare il suo culto per la patria e la sua fede nei destini di essa, consacrò i residui del suo pensiero e della sua azione con assidua cura all'amministrazione di una patriottica città e di una labbriosa provincia. Può quindi affermare che i Comuni italiani, durante la guerra, hanno benemeritato della patria e continuato la gloriosa tradizione del Comune italico. I Comuni, assunti a nuove e svariate difficili funzioni, hanno superato gravi difficoltà mantenendo salda la compagine del paese, contribuito alle gloriose fortune delle armi italiane (bene). E poichè nella gratitudine vi è posto per tutti, crede di interpretare il sentimento del Senato mandando un plauso a tutti i Comuni d'Italia e invitando il Governo a provvedere nella via della sistemazione dei loro bilanci (benissimo). Non può oggi attendere risposte esaurienti dal Presidente del Consiglio, ma ha fiducia che il Governo vorrà prendere in debita considerazione e si affretterà ad esaudire la sua proposta, sapendo che è anche richiesta dal Senato (approvazioni). Così il Presidente del Consiglio avrà il vanto di aver restaurato la vita comunale e il Senato d'Italia, al quale il Presidente del Consiglio ha voluto rendere omaggio, con la sua grande attività, anche una volta, avrà dimostrato che, come è costituito, sente e vive della vita del paese, ne conosce i bisogni, ne ascolta le voci, ne tutela i legittimi diritti, ne promuove il benessere, riconoscendo che solamente nella prosperità dei Comuni si può saldamente consolidare la auspicata prosperità della patria (applausi).

NITTI, presidente del Consiglio, ringrazia il senatore Luca del ricordo dell'opera del Governo e di avere richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere ai Comuni minori. Sarebbe molto lieto di poter dare oggi qualche affidamento. Ha bisogno prima di prendere accordi col ministro del Tesoro. Concorda nel pensiero del senatore Luca che non vanno considerate in antitesi ed in contrasto le finanze comunali con quelle statali. Non è possibile rimanere nel presente disagio e vanno definitivamente regolati i rapporti fra lo Stato e gli Enti locali e confermo la sua fiducia che l'Italia sarà il primo Stato dell'Intesa che potrà al più presto restaurare le sue finanze. Enti rappresentati studierà come adempiere ai doveri verso i Comuni minori. Il senatore Lucca prenda atto della sua buona volontà sulla quale può contare nel modo più assoluto (approvazioni).

LUCCA ringrazia e dichiara di essere pienamente soddisfatto.

Il PRESIDENTE comunica che a costituire la Commissione per riferire sulla riforma della legge elettorale politica ha nominato il senatori Cefaly, Daliolio Alberto, Ferraris Carlo, Martotti e Paris.

La seduta è sciolta alle ore 17.

Conflitto con la forza pubblica a Galliate

Un morto e due feriti

Novara, 11, notte.

Notizie pervenute da Galliate informano di un gravissimo fatto avvenuto ieri sera notte. Una compagnia di giovani del paese stava schiamazzando, quando venne invitata al silenzio dal vice-brigadiere dei carabinieri, Beltrami, di servizio con un dipendente. A tale invito, i giovinotti risposero con parole oltraggiose. Poi fuggirono; ma per tornare poco dopo, raccolti molti compagni, fino a formare un gruppo di una sessantina di persone. E cominciarono ad oltraggiare i carabinieri ed a lanciare sassi contro di essi. Molti giovani militari nati nell'anno 1900 e 1899, e dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1898, il Ministero degli Interni prese accordi coi Ministeri della Guerra e della Marina affinchè i Distretti militari e le Capitanerie di porto inviassero, non oltre il 31 dicembre, l'elenco di detti militari alle Commissioni comunali. Posteriormente, poichè molti prefetti segnalavano che gli elenchi pervenivano nei Comuni incompleti o in ritardo, il Ministero dell'interno di volta in volta ha fatto presente tali inconvenienti ai Ministeri militari richiedendoli di provvedimenti d'urgenza. Da ultimo per evitare che ulteriori ritardi privassero dell'iscrizione nelle liste gli aventi diritto, è stato prescritto che gli elenchi di cui trattasi, pervenuti alle Commissioni comunali dopo ultimati i loro lavori, siano subito trasmessi alle Commissioni provinciali per l'iscrizione di ufficio».

La distribuzione

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale

Comunicazioni ferroviarie e insegnamento professionale

Presiede S. E. Paolo Boselli, assistito dal segretario del Consiglio cav. Badini-Confalonieri. E' presente per il prefetto, assente da Torino, il vice-prefetto comm. Crispo Moncada. La Deputazione provinciale, con a capo il presidente comm. Borgesa, è al completo.

BOSELLI, aperta la seduta, elogia l'opera del prefetto comm. Taddei, di cui illustra le benemerenze; quindi invita a procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza del Consiglio. E' riconfermato presidente l'on. Boselli, votanti 37: Boselli voti 35; Palberti 1; schede bianche 1. Nomina vice-presidente: è riconfermato il senatore Palberti all'unanimità. Segretario: riconfermato il consigliere Badini-Confalonieri. Vice-segretario: è riconfermato il consigliere Angela.

Il discorso dell'on. Boselli

Comunicati i risultati delle votazioni, il presidente on. BOSELLI ringrazia per la riconfermata fiducia e passa ad esporre l'opera amministrativa svolta dall'Amministrazione provinciale. Continua: « Da lungo tempo la nostra rappresentanza provinciale, e nel Congresi e presso il Governo, divisò e sostenne quelle riforme che debbono costituire la Provincia in un regime tale di libertà e di attività, perchè essa possa esercitare nuove funzioni ed iniziare nuovi progressi, avvalorata da quanto occorre per compiere una più larga e fecondatrice missione. Il nostro programma riformatore preconizzò i tempi, onorevoli colleghi, ma ben interpretò i tempi nuovi, disegnando la nuova costituzione provinciale. Dalle urne popolari si manifesteranno le correnti rinnovatrici che serpono il Paese. Esso chiede, concorde col voti nostri, una vita nuova nelle istituzioni amministrative, vita di libertà, di lorghe e feconde energie per esercitare il lavoro dei campi e delle industrie, per diffondere l'istruzione delle officine e delle arti, per dare impulso a ricostruzioni di diritto e di avanzamento sociale nelle città e nelle campagne. La Provincie alforzeranno la propria attività unendosi in Consorzi regionali. Poichè esse eserciteranno nuova missione di progresso civile e d'incremento economico, estendendo le opere pubbliche, propagando la coltura tecnica, stimolando la produzione in cui sia fattore, dovranno attingere a nuove sufficienti fonti di tributi, e ciò che è creazione di ricchezza avvenire deve avere fondamento, favore e nerbo dalla ricchezza esistente.

« La base elettorale sarà in parte mutata. Secondo dati certi e dati di approssimazione, gli elettori amministrativi della Provincia di Torino sono oggi all'incirca 467.000. Nelle elezioni dell'anno venturo, se si farà luogo al suffragio universale femminile, si aggiungeranno 480.000 elettrici, prendendo così esse nel Corpo elettorale, a ragione di numero, posto pressochè eguale a quello degli elettori. Alla funzione elettorale, ch'è dovere e diritto insieme, è giusto e giova che anche le donne partecipino. Mostreranno le nostre donne durante la guerra quanto possiamo e quanto siamo. L'unità della famiglia porterà nella maggior parte dei casi all'unità del voto e sarà come un doppio voto conferito alla più essenziale delle istituzioni sociali. Da parte sua la donna, che ha fede e saggezza, conosce per istinto materno i bisogni della scuola, per la propria esperienza i bisogni del lavoro e per la cura domestica i bisogni della vita, ed essa seguirà, nelle sue scelte, criteri contemperati di propria idealità animatrice e di pratiche realtà. Confidiamo, onorevoli colleghi, come fu sempre sentimento nostro, nel progressivo avanzarsi della vita pubblica e nell'elevazione popolare. La prima volta che, nel 1892, salii sopra questo seggio, segnalai la Monarchia popolare italiana come aperta ad ogni rinnovamento politico, civile e sociale. Sette lustri di vita italiana confermarono quei lontani avvedimenti. Le libere istituzioni proclamate dal Re Magnanimo, e che non cesseranno di svolgersi secondo il corso della storia e dei tempi, continueranno ad essere fondamento e presidio dell'unità nazionale, e nell'ambito di esse e mercè il loro progressivo svolgimento l'Italia si elevera con nuovo vigore e con nuova gloria a civiltà civile grandezza che emerge delle virtù della pace, dalla luce della scienza, dalla potenza del lavoro e della concorde felicità ».

L'on Boselli chiude il discorso fra gli applausi.

Strade e opere pubbliche

Si procede alla ratifica delle deliberazioni della Deputazione Provinciale. BOUVIER, circa la manutenzione stradale, raccomanda alla Deputazione la sollecita ricostruzione delle massicciate delle strade, senza preoccuparsi troppo del costo della mano d'opera e della ghiaia, perchè un più lungo abbandono recherà nell'avvenire a spese ben più gravi. Raccomanda pure alla Deputazione di dare corso ai lavori pubblici rimasti sospesi per causa della guerra, anche per fronteggiare una eventuale disoccupazione invernale. PERINO si associa all'on. Bouvier nel raccomandare l'esecuzione di quelle opere pubbliche già approvate: ponte di Robassomero sulla Stura, arginature, ecc. Il Presidente della Deputazione, BORGESA, accetta le raccomandazioni, assicurando che l'Ufficio tecnico sta pensando alla ricostruzione delle massicciate e per le opere pubbliche già approvate.

A proposito di un contributo dato dalla Deputazione alle onoranze ai caduti del 4.o reggimento alpini, chiedono spiegazioni i consiglieri CARINO e PERINO. La Deputazione risponde che fu stabilito di concorrere a tutte le onoranze dei reggimenti che abbiano sede nella Provincia. L'on. GIORDANO informa che presso il Ministero dell'interno si è costituito un Comitato, che provvederà ad organizzare onoranze nazionali, degne dei prodi che sacrificarono la vita per la Patria.

Il cons. ANGELA si interessa dei cacciatori e della caccia alla volpe. Vuole sapere quale è il Sindaco che è autorizzato a rilasciare il certificato di moralità.

— Dal Comune di residenza, — risponde il deputato provinciale Coucourde.

Un'interpellanza

L'avv. SABBIONE svolge la seguente interpellanza: « Intendimenti della Deputazione Provinciale di fronte ai problemi delle comunicazioni ferroviarie e dell'insegnamento professionale ed agrario, nelle mutate condizioni dei tempi ».

Si richiama a precedenti discussioni, discussioni lroncate per l'imminenza della guerra. Oggi è lecito chiedere quali sono in proposito le idee della Deputazione Provinciale. Sulle comunicazioni ferroviarie dice che troppo sono state le promesse non mantenute. Da dieci anni si fanno studi, progetti, ecc., e non si provvede. Preparazione incerta e confusa, mentre sarebbe necessaria un'opera fattiva e concreta. Chiede quale opera ha svolta la Commissione composta di membri del Comune, della Camera di Commercio e del Consiglio Provinciale. — Si tratta — dice — di migliorare quanto già esiste e di fare opere nuove, quelle opere, che risultano dagli studi stessi della Deputazione. Si parla in questi giorni della direttissima Torino al mare, della ferrovia del 65.o parallelo: di tutto un progetto presentato da una personalità che non appartiene alla Provincia. Chiede che la Deputazione intervenga e faccia valere gli interessi provinciali.

Circa l'insegnamento professionale premette che Torino, per essere degna del suo passato, deve trovarsi in prima linea in questo campo. Illustra poi le attuali condizioni dell'industria, mettendo in rilievo la necessità dell'opera coordinatrice della scuola. La Provincia deve non solo intervenire, per stimolare, ma assumere la funzione direttiva e coordinatrice. Per l'insegnamento agrario ricorda quanto si fa nelle altre Provincie, e chiede che anche la Provincia di Torino faccia altrettanto. Non è possibile chiedere al Paese di produrre di più, se chi ha la funzione direttiva del Paese non pensa a stimolare la produzione con le provvidenze che la grave situazione consiglia.

Risponde il Presidente della Deputazione provinciale, BORGESA. Fa presente quanto la Commissione incaricata dello studio del problema ferroviario ha fatto per la comunicazione Biella, Ivrea, Savona, ecc. Per la Biella sta cercando di ottenere dal Governo il riscatto della ferrovia Santhià-Biella. Per le comunicazioni con la Francia ha ottenuto dei miglioramenti e caldeggiato la costruzione della ferrovia Oulx-Briançon. Non si chiesero nuovi valichi e si preferì insistere per migliorare la ferrovia del Cenisio, perchè i pareri sono in proposito divisi. E' stata costituita una Commissione tecnica per avere un parere. Per la linea di Savona, in allesa della direttissima, si sono approvate le modifiche, destinate a migliorare lo stato attuale della comunicazione. Circa l'insegnamento professionale, assicura l'avv. Sabbione che la Deputazione Provinciale cerca di far praticamente quanto è possibile, perchè nella Provincia di Torino non difetti l'insegnamento professionale e agrario.

Ricorda quanto già si fa nei due campi. Parla di una iniziativa che sta per prendere l'Istituto Bonafous. Accenna all'opera che svolge la Cattedra Ambulante.

Il senatore Frola illustra l'opera del Comune in relazione al problema ferroviario, particolarmente per la Santhià-Biella e per il Cenisio. Per quanto riguarda le comunicazioni da stabilirsi in seguito al mutato orientamento creato dalla guerra, informa che il Comune ha affidato all'ex-direttore generale delle ferrovie Bianchi la compilazione di un progetto che verrà presentato al Governo. Sul problema delle scuole ricorda quanto Torino già fa per l'insegnamento professionale. Tra le nuove iniziative che si stanno per prendere, accenna alla scuola meccanica che si sta organizzando. Donnet richiama l'attenzione della Deputazione sulla linea internazionale attraverso la valle d'Aosta. L'avv. Sabbione prende atto e si dichiara soddisfatto. Altre raccomandazioni aggiunge il consigliere Angela. La seduta è tolta alle ore 18.30.

Per l'Ente Pro Cultura popolare

Il pensiero del Presidente del Consiglio e del ministro Dante Ferraris

Parole di plauso e di incoraggiamento per la progettata costituzione di un Ente Pro cultura e ricreazione popolare, continuano a pervenire all'Associazione della Stampa Subalpina. Associazioni ed Autorità, tutti concordano nel ritenere il progetto degno della più alta considerazione e tale da colmare una vera lacuna. Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ed il ministro Dante Ferraris, ai quali il consigliere delegato ebbe occasione in questi ultimi giorni di esporre il progetto, gli hanno indirizzato espressioni di entusiastico consenso.

Il Capo del Governo scrive: « Plaudo alla geniale iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, per l'elevazione fisica ed intellettuale della classe operaia torinese nel regime delle otto ore. Il programma è magnifico ed improntato ad una sana praticità: quindi è augurabile che il successo sia pari all'ardimento e che l'opera vostra trovi imitatori ed emuli negli altri grandi centri industriali ».

Il ministro Ferraris scrive: « Accrescere la cultura del popolo e specialmente delle classi operaie, è uno dei maggiori e più interessanti problemi del momento attuale. Più urgente che mai è diventato, dopo la riduzione degli orari di lavoro; occorre che il tempo che il lavoro lascia libero possa essere dedicato anche a migliorare e ad accrescere l'istruzione e l'educazione degli individui e la loro preparazione alla partecipazione alle funzioni pubbliche, cui le classi popolari sono state chiamate. Risolvere questo problema e risolverlo in modo che la soluzione sia anche attraente e ricreativa per le masse è ottima cosa. Perciò lo auguro il successo migliore all'iniziativa dell'Associazione della Stampa, già benemerita per altre utili imprese ».

Oltre di adesione incondizionata e promessa di cooperazione, sono giunte all'Associazione da parte dell'on. Boselli, il quale afferma che « l'opera progettata è pensiero di luce, è suggello e virtù di unione nella fraternità intellettuale »; dell'on. Daneo e dell'on. Giordano.

L'adunanza preparatoria (premessa di altra particolare riunione, alla quale verranno chiamati a partecipare Associazioni e personalità che si sono poste a disposizione dell'Associazione) verrà tenuta mercoledì sera alle ore 21, alla sede dell'Associazione, in via Po, n. 2.

Lo sciopero dei grafici

Come fu annunziato, ieri avrebbe dovuto aver luogo l'incontro in Prefettura delle Commissioni rappresentanti gli operai e quelle degli industriali per l'inizio delle trattative di merito al Memoriale presentato dal personale. Ma il colloquio non ebbe luogo, e sappiamo che è stato rinviato a mercoledì alle ore 10. Ieri mattina gli scioperanti convennero alla Camera del Lavoro al consueto comizio, nel quale Pargi comunicò le novità avvenute nelle ultime ventiquattro ore.

Convegno regionale degli operai chimici

Il rinvio del Congresso nazionale

Presso la Camera del Lavoro si è tenuto il Convegno regionale degli operai addetti alle industrie chimiche e della gomma. Erano intervenuti le rappresentanze di Settimo, Cassio, Torino, Cuneo, Fossano, Novara, Mondovì, Moncalieri, Asti, Piobesi, Carignano, Garessio, Alessandria, Marengo, e molte altre Leghe avevano mandata la loro adesione.

Costituito l'ufficio di presidenza con Berruti e Onesti, un rappresentante della Camera del Lavoro porta il saluto e l'augurio delle organizzazioni torinesi. Quindi il presidente Berruti pronunzia un applaudito discorso illustrando lo scopo e l'utilità del convegno, che è il primo che ha luogo nella nostra regione. Si discusse quindi sulla costituzione interna e sullo statuto, per il quale il segretario Bragu propose alcune modificazioni, che vennero approvate. Una discussione molto animata avviene a proposito delle cariche della Lega, e si decise di dare un segretario aggiunto in aiuto del segretario generale Bragu. Prima di togliere la seduta mattutina si deliberò di invitare le Sezioni al versamento di una lira per ciascun inscritto allo scopo di costituire un fondo che permetta lo svolgimento del programma d'azione. Infine il Convegno decise ancora di formare gruppi per ciascuna industria: gommai, fiammiferai, chimici, birra, gazose e liquori, ecc., per la più sollecita trattazione dei singoli interessi di categoria.

Alla ripresa del pomeriggio si inizia la discussione sulle direttive sindacali e sul programma di lavoro, sull'interessante argomento intervengono quasi tutti i presenti. Viene approvata l'agitazione della Sezione di Torino in merito alla questione delle ferie. Per i minimi di salario si fecero voti per una sollecita definizione della vertenza e si deliberò che ove questa fordasse ad essere risolta in senso nazionale, la questione verrà impostata regionalmente.

Venne altresì deliberato che appositi propagandisti tengano un ciclo di conferenze di propaganda nella regione per estendere la organizzazione anche in quelle zone dove essa ancora non è molto sentita. Esaminate poi le diverse agitazioni ora in corso, il Convegno adottò una risoluzione di massima colla quale delibera di attenersi strettamente alle istruzioni della Confederazione del lavoro. Il Convegno ebbe termine con un applaudito discorso di Chignoli, segretario della Camera del Lavoro che, oltre a recare il saluto degli 80 mila inscritti, mise in evidenza i grandi vantaggi che le classi lavoratrici conseguirono mediante l'organizzazione.

***

In seguito alle determinazioni della Confederazione generale del lavoro, che ha convocato il Consiglio nazionale per i giorni 15, 16 e 17 corrente, la Federazione nazionale fra operai gommai e chimici ha rinviato ad epoca da destinarsi il Congresso nazionale che era fissato pel giorni suddetti per quegli stessi giorni.

Per i medici ospitalieri

Appunto in questi giorni il Prefetto volendo impedire e prevenire un'agitazione dei Medici condotti della provincia, ventilata e pronta ad essere tradotta in atto, per ottenere una buona volta dalle rispettive amministrazioni comunali miglioramenti di quelle disposizioni e di quegli stipendi che, se potevano tollerarsi in tempi da non molto oltrepassati, erano attualmente inadeguati ed incongrui per il criterio che li informava e per portata economica, ha invitato a contraddittorio nei singoli capoluoghi a rappresentanti dell'una parte e dell'altra, i quali, giova riconoscerlo, animati di buon volere e di spirito conciliativo, poterono venire, dopo brevi ed amichevoli conversazioni, ad un rapido ed equo componimento.

Un'agitazione analoga a quella sorta tra i medici condotti, sia per iniziarsi tra i medici ospitalieri che, locnati dopo un lungo periodo di assenza nei centri della loro attività, non hanno potuto non notare quali gravi e sostanziali mutamenti si siano verificati in ogni campo dell'attività sociale, specialmente in quello economico, e come in ogni classe, in ogni categoria, il lavoro abbia avuto una più giusta ed alta valutazione. E dal confronto delle condizioni loro quali erano nell'anteguerra, messe in raffronto coi danni emersi dalla lunga lontananza, è sola convinzione che disposizioni, organici, stipendi, tollerabili qualche anno or sono — più per ignavia che per intima persuasione — dovevano essere riveduti e corretti e, come in ogni contratto, in contraddittorio fra le due parti contraenti. Lavoro non eccessivamente ponderoso potendo essere superato non non eccessiva difficoltà quando si volessa tener conto di quanto è stato fatto e si sta con facendo nei maggiori centri ospitalieri, ove a per iniziativa delle amministrazioni stesso — quali quelle di Venezia, Venafil, Bergamo, Verona — e per suggerimento degli interessati — Milano, Napoli, Treviso, si stanno rivedendo statuti, organici e stipendi.

Anche in Torino, alcune Amministrazioni, che probabilmente più da vicino seguono l'evolversi dei tempi, non mancherebbe di farsi iniziatrici di miglioramenti a favore dei loro dipendenti: ederemo l'Amministrazione dell'Ospedale San Luigi prima, ultimamente quella dell'Ospedale Infantile — presieduta dal presidente dell'Ordine dei Medici, prof. Bocconi — che vollero uniformarsi al principio, non più bisognevole di alcuna dimostrazione, che ogni lavoro, comunque e per chiunque esplicato, deve essere adeguatamente retribuito: fatiche, cranal, non può più essere seriamente affacciata la ragione — colla quale si usava e meglio si usava mettere in cattivo ogni richiesta di miglioramenti — che nelle sale ospitaliere i medici tesoreggiano di preziosi insegnamenti; che potersi chiamare medici dell'Ospedale è già sufficiente ricompensa: che l'opera del medico e opera di beneficenza e di filantropia, ecc., ecc., poichè la stipendio del medico ospitaliero non potrà mai essere considerato retribuzione proporzionata al lavoro che esso coscienziosamente presta, potrà esso giustamente servire di pretesto a facezie ed a scherzi.

Ma i tempi nuovi richiedono concetti nuovi. Se non che i medici ospitalieri domandano non solo miglioramenti finanziari, ma ancora miglioramenti di carriera, in modo che venga loro assicurata una certa stabilità in quei posti che hanno visto subendo delle prove di indubbia importanza e serietà: che permetta loro l'agiatezza — sia coi maggiori titoli acquistati, sia anche per il maggior aggiornamento a subire eventuali esami — ai posti superiori, riservati finora agli assistenti delle Cliniche, che non hanno alcuna limitazione di permanenza negli istituti universitari e ai quali sono chiamati a coprire cariche senza concorso, ma col semplice beneplacito del direttore. Diremo, anzi, che gli assistenti di alcuni Ospedali, sapendo che le Opere Pie dalle quali dipendono non vivono in floride condizioni finanziarie, non hanno fatto questione di stipendi, ma di puri e semplici miglioramenti di carriera; si che, togliendo le rispettive Amministrazioni da imbarazzi quasi insormontabili, dovrebbe essere cosa facilissima per un più facile e pronto accoglimento delle loro domande.

Lo stato della vertenza tra medici ospitalieri e le rispettive Amministrazioni a a questo punto: fra poche settimane, radunate le fila, sarà ripresa l'agitazione nel suo complesso in che nei confronti dei medici ospitalieri della provincia; per ciò nel chiediamo se non sarebbe ottima cosa — anche per evitare inutili e inevitabili attriti, che se puro non risponno di danno al servizio, non giovano certo all'indispensabile affiatamento fra medici ed Amministrazioni — che, come già venne fatto per i medici condotti, il Prefetto chiamasse le parti contraenti a contraddittorio per giungere ad un amichevole aggiustamento sulle varie questioni che fra non molto saranno oggetto di dibattito.

E che questo abbia ormai ragione di sorgere è logico quando si tenga conto degli stipendi veramente irrisori coi quali i medici ospitalieri sono retribuiti, come da alcune Amministrazioni essi possano essere arbitrariamente licenziati pur senza aver potuto, almeno, compiere le loro erudizione di quel tanto che li renda professionalmente indipendenti. Fatti, questi, oramai inconcepibili. Occorre perciò provvedere ad una più giusta valutazione dell'opera medica, tenendo anche presenti le attuali condizioni di valore del mezzo di scambio.

Riunione di parrucchieri

I proprietari parrucchieri si sono riuniti a comizio per discutere sull'opportunità di aderire al Congresso Nazionale indetto dalla « Lega tra Industriali, Commercianti ed Esercenti di Bologna » allo scopo di imporre un'azione legislativa di tutela fra proprietari di negozio per stimare la sanzione del principio della proprietà commerciale, ed hanno votato un ordine del giorno col quale « aderiscono al Congresso Nazionale, deliberando di inviarvi d'accordo colla Giunta » Federazione un proprio rappresentante. In merito poi agli esercizi della nuova legge sulla domenicale obbligatoria contro l'opposizione e la vecchiaia degli operai, in cui apparirebbero compresi anche i lavoranti parrucchieri, l'associazione ha dato mandato alla Direzione di fare gli studi in merito e riferire. Per domenica, 17 corrente, il comizio ha deliberato di invitare i colleghi a chiudere i negozi alle ore 15.

Adunanza di addetti ai teatri

Numeroso personale addetto ai pubblici teatri, si riuni in assemblea alla Camera del Lavoro per discutere su argomenti d'interesse della categoria. Il segretario del Sindacato, signor Delmare, fece un'esauriente relazione sull'operato della Commissione eletta in una precedente assemblea, e sui risultati ottenuti. Dopo una breve e serena discussione, alla quale parteciparono parecchi fra i convenuti, l'assemblea, a conclusione della riunione, approvò il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, mentre porge un voto di plauso alla Commissione per l'opera svolta, le conferma il mandato di condurre a termine i propri propositi d'azione per il miglioramento della classe ».

La carne per gli ammalati nei giorni di terzapasto

Elenco degli esercizi di carne che rimarranno aperti nei giorni 15, 16 e 18 agosto per vendita ad uso degli ammalati: Ferrando Ernesto, via Napione, 38 — Bolle Carlo, corso Duca di Genova, 9 bis — Perla Lorenzo, via Vibò, 40 — Pianchero Giovanni, via Novola, 1 — Odasso Domenico, via S. Francesco da Paola, 4 — Ortalda Pietro, Strada Lanzo, 126.

Lo zucchero per istituti e farmacie

Il Municipio comunica: Mercoledì 17 corrente verranno rilasciate dal competente Ufficio, Via Corte d'Appello, N. 4, le licenze d'acquisto zucchero per istituti e farmacie. Nei seguenti giorni di mercoledì 24 e Ottobre 11 quelle per fabbricazione.

La verifica di pesi e misure

Il Municipio comunica: « Si ricorda agli esercenti che la verificazione periodica dei pesi e delle misure del corrente biennio 1919-1920 può essere fatta oltre che nell'ufficio permanente di via Petrarca, 7, anche nei luoghi e nei giorni indicati nel seguente prospetto, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17: 1.o Scuola municipale N. Parco, il 12 agosto corr. — 2.o Scuola municipale L. Fontana dal 13 al 22 corr. — 3.o Id. Abbadia di Stura, dal 23 al 29 agosto corr. — 4.o Id. Madonna di Campagna, dal 30 agosto al 1.o settembre p. v. — 5.o Scuola Piazza Strada, dal 2 al 5 settembre p. v. — 6.o Scuola Lingotto, dal 6 al 8 settembre p. v. — 7.o Scuola Cavoretto, 10 settembre p. v. — 8.o Scuola Borgo Balmuc, 11 e 12 settembre p. v. ».

Il cadavere d'una sconosciuta nel Po

Venne tratto dalle acque del Po in prossimità di Gassino il cadavere d'una sconosciuta decentemente vestito e dell'apparente età di anni 40. La morte dovuta ad annegamento risale ad una ventina di giorni. Dopo le constatazioni di legge la salma venne inviata alla camera mortuaria degli istituti universitari del Valentino.

Modificazioni d'orario sulla linea Alessandria-Asti e Torino-Chieri

Nell'intento di assicurare il proseguimento su Torino dei viaggiatori in arrivo ad Alessandria dalla linea di Piacenza, col treno 1208 (ore 21,45), e dei viaggiatori in arrivo ad Asti dalla linea di Acqui, col treno 1170 (ore 22,10), a decorrere dall'11 corrente, il treno 2, proveniente da Roma, viene ritardato nel percorso da Alessandria a Torino, secondo i seguenti estremi d'orario:

Alessandria part. ore 21,55; Asti part. 22,37; Torino arr. 23,20. — Il celere R. P., in partenza ogni martedì, giovedì e sabato da Torino, alle ore 23,25 per Parigi, attenderà in ogni caso la coincidenza del treno 2 da Roma.

Per addire alle richieste del pubblico, a cominciare da venerdì, 15 corrente, l'orario dei treni della linea Torino-Chieri, viene modificato come segue:

Treno 2261: Torino part. 5,30, Chieri arriva ore 6,16 — Treno 2267: Torino part. 11,30, Chieri arr. 12,15 — Treno 2269: Torino part. 19,10, Chieri arr. 19,56. — Treno 2262: Chieri part. 6,45, Torino arr. 7,20 — Treno 2265: Chieri part. 13,36, Torino arr. 14,20 — Treno 2270: Chieri part. 21, Torino arr. 21,48.

L'affare Trossi

Un sergente che fu addetto all'Aviazione, assieme al povero Trossi, si è recato giorni sono dalle autorità per fare delle rivelazioni sull'assassinio del disgraziato Trossi e sul motivo che avrebbe armato la mano degli assassini. Disgraziatamente non è per questa via che si farà la luce sul truce misfatto, che destò tanto raccapriccio nel pubblico. Le rivelazioni del giovane sergente sono parto della sua malata fantasia. Il poveretto sta anzi per essere ricoverato, su ricorso della famiglia, in una casa di salute.

Il rinvio del processo Matteucci

Ieri mattina dinanzi alla 1.a Sezione del Tribunale Militare doveva aver luogo il processo a carico del falso capitano Matteucci, ma per improvvisa malattia del difensore, avv. Filippi, il processo è stato rinviato ad epoca indeterminata.

Arresti

Vennero tratti in arresto dalle guardie municipali certi: Tarditi Cesare d'anni 26 e Valsecchi Ermete d'anni 31 perchè trovati in possesso di quattro lenzuola ed altra biancheria di provenienza furtiva.

Seguendo la Cronaca

La gita automobilistica ai Campi di battaglia dell'ALLEANZA NAZIONALE

Gli organizzatori della gita automobilistica ai campi di battaglia, a Trento ed a Trieste, a dissipare ogni possibile equivoco fanno sapere che le automobili sulle quali si compirà l'escursione sono esclusivamente del tipo torpedo o landaulet da viaggio a 5 e 6 posti.

Gli aderenti alla gita sono pregati di provvedere subito al versamento della quota di viaggio, perchè, dato il numero limitato delle vetture che vi potranno partecipare, la precedenza sarà data a coloro che avranno per i primi effettuato il pagamento. Le iscrizioni verranno chiuse non appena raggiunto il numero dei posti disponibili. Rivolgersi al Signor Alessandro Perlo - Agenzia Viaggi, Galleria Nazionale - Torino.

La Corsa Susa-Moncenisio

L'esito della classica corsa Susa-Moncenisio disputatasi il 10 corrente fra i migliori motociclisti italiani e esteri montati dai nostri più forti campioni del motociclismo, è stata una nuova affermazione di quel gioiello della meccanica italiana che si chiama *Gondola O. L. M.*

Tutte le macchine infatti classificate Lma a 2.de erano munite delle candele O. L. M., le quali hanno voluto continuare nel campo dell'automobilismo e motociclismo quel brillante successo sportivo che si hanno assicurato nel campo dell'aviazione.

Officine O. L. M., via Pestalozzi, 4, Milano.

Salute, forza, allegria

Sono i maggiori desideri dell'uomo. I veri coefficienti della felicità. Ma soltanto i consumatori dell'*Acqua Idros tipo San Pellegrino* hanno compreso il modo di raggiungere la felicità perfetta. Perchè la meravigliosa acqua rinforza e risana l'organismo e porta una invidiabile salute. L'Acqua Idros è in vendita anche presso i distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

Al Ristorante ALFIERI

si dà convegno la miglior Società. Nel frequentatissimo locale si gustano squisiti pranzi. Tutte le sere nel *dehor*, l'elegante pubblico è deliziato da un scelto concerto di Tzigani.

Per favorire gli smobilitati

la nota Casa di confezioni Umberto Airoldi succ. Torchio (via Garibaldi, 14) confeziona accuratamente a prezzi eccezionali elegantissimi abiti.

Il Burberry

E' la migliore marca inglese di impermeabili non gommati. I nuovi modelli sono giunti al Deposito Esclusivo per Torino - West End House - via Pietro Micca, 10.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il grande successo di "Il Giogo,,

La deliziosa *Thea*, l'attrice meravigliosa, che ha grandi tutte le malie dell'indimenticabile *Lida Borelli*, ha ottenuto ieri, nel *Giogo*, un pieno, caloroso, incontrastato successo. Splendida l'interprete ed originale in *Alma*, Vi è nello svolgimento del dramma tanta potenza realistica e tanto calore di vita, che l'interesse non manca mai... La dolce fanciulla, che la più bieca fatalità perseguita, è resa con tanta schietta evidenza che ogni particolare dell'azione è motivo di commozione. Si replica.

Il Giardino d'Estate

Nel fresco *Giardino d'Estate* il delizioso *Mazo Torel*, l'insuperabile diclitore, passa di successo in successo. I ballerini *Harles et Francois*, tutta grazia, bellezza ed eleganza, ogni sera variano la loro originalissime danze. La Mignon i.a, la celebre cantatrice di strada, ha ottenuto nel suo debutto un clamoroso esito, indice del grande favore incontrato.

SALONE GHERSI

"Vertigine,, trionfa!

Quanto sia da stendersi, dati gli interpreti e la originalità dell'azione, si è verificato. *Vertigine*, la nuovissima creazione di *Hesperia* e di *Tullio Carminati*, ha ottenuto un pieno grandissimo trionfo. In « Marisa », creatura di eccezione, temperamento felino, pur nel suo fondo di umanità, ogni donna trova un pochino se stessa o se non proprio se stessa, il suo desiderio, ed ogni uomo... la donna amata o qualche atto, cento, capriccio di essa. La serata in onore della *Tiber* è riuscitissima. Oggi continueranno le repliche. Il *Quartetto artistico* diretto dal *Maestro Comunetti*, nel salone superiore continua la serie dei suoi concerti. Non c'è obbligo di consumazione.

LA TORMENTA della "Gaumont,, al CINEMA ITALA

Oggi al *Cinema Itala* si iniziano le proiezioni del grandioso dramma in 5 atti della « Casa Gaumont »: *La Tormenta*. La drammatietà del lavoro, veramente commovente, non mancherà di richiamare un pubblico numerosissimo. Ne sono interpreti: il piccolo *Adriano Peili*, *A. Lerida* e *Maurizio Luguet*.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

" SUPREMO OLOCAUSTO „ alla SPLENDOR

Oggi, ultimo di *Supremo olocausto*, protagonista Fabienne Fabrigas. Domani: *La corsa della Ascola*, di Paul Harvini della Parisi.

Il concerto di questa sera al VITTORIA

Questa sera, alle 21, avrà luogo al *Cinema Teatro Vittoria* il *Grande concerto della Banda Cielca*, diretto dal *Maestro Renieri Nucci*. Il programma comprende musica di *Berlioz*, *Schubert*, *Sinigaglia*, *Bach* e *Pizzetti*. Per comodità del pubblico anche oggi, dalle 14,30 in poi, alla biglietteria del Cinema continuerà la vendita dei pochi biglietti ancora disponibili.

Al VITTORIA questa sera alle 19,30 si inizia l'ultimo spettacolo di *In mano ai banditi*

Un successo clamoroso, un successo che corona in modo degno i brillanti esiti ottenuti dai tre primi episodi, ha ottenuto ieri l'epilogo del *Servizio segreto*, nelle sue primo rappresentazioni... Il 4.o episodio, *In mano ai banditi*, ancora più dei precedenti, è denso di drammaticità e continuamente vivo d'azione. Questa sera, la vendita dei biglietti per l'ultimo spettacolo, cessa alle 19,30. A richiesta generale, imminente:

MACISTE

nella ripresa di una delle sue grandi interpretazioni, rimasta celebre per successo e lavoro e concorso di pubblico.

ANIMA TORMENTATA della "Tiber,,

Quanto prima, al *Cinema Teatro Vittoria*, *Maria Jacobini* ed *Alberto Collo* interpreteranno *Anima tormentata* o *Il diritto all'amore*, superbo capolavoro drammatico della *Tiber Film*.

Ucciso da un'automobile

Verso il mezzogiorno di ieri l'impiegato della Casa Martini e Rossi signor Domenico Gritzindo d'anni 60, uscito dal suo ufficio attraverso il corso Vittorio Emanuele per recarsi alla vicina sua abitazione in via Goito, n. 16, Disgraziatamente a causa del passaggio d'una vettura tramviaria, non si avvide che in quello stesso momento sopraggiungeva l'automobile militare num. 35544, guidata dal soldato Alvaro Raffucci e fu violentemente investito, quantunque il conduttore manovrasse tutti i freni per arrestare la macchina.

L'infelice signor Gritzindo fu travolto e stramazzò pesantemente al suolo, battendo la testa su una rotaia della tramvia. Fu raccolto esanime e con la stessa automobile militare venne trasportato immediatamente allo Ospedale di San Giovanni, ove il compianto delle persone che avevano assistito alla scena, il dolor Ferrero apprestò le più sollecite cure al ferito e lo giudicò in pericolo di vita, avendogli riscontrata la frattura della base cranica. Infatti il povero Gritzindo morì poco dopo, senza aver potuto più pronunciare parola.

Morte improvvisa

Il facchino Giacomo Casanello d'anni 60, abitante in via Nizza, 30, nel pomeriggio di ieri mentre trainava un carretto con sopra due balle di cuoio, giunto in prossimità dell'Hotel Moderne, colto da un improvviso malore cadde al suolo. Certo Sasso Mario, uomo di fatica, inviato dalla Ditta Rocca Achille a scortare il carico, cercò di soccorrere il compagno che gravava esanime; ma ogni tentativo riuscì vano: il povero facchino colpito da un sincope cardiaca morì pochi minuti dopo. Un medico municipale giunto sul posto constatò il decesso, dopo di che la salma venne inviata agli Istituti Universitari del Valentino.

Suicidio

La portinaia della casa N. 4 di via Alfieri, non avendo da parecchi giorni veduto l'inquilino del 1.o piano Michele Pantò, nella tarda pomeridiana di ieri insospettita, salì ad avvertire la vicina sezione di Pubblica Sicurezza. La supposizione era giustificata dal fatto che il Pantò, un vecchio di sessantasette anni, uomo metodico e consuetudinario per eccellenza, era solito, ascendo a rincasare, di fermarsi giornalmente in portineria. La sua improvvisa scomparsa aveva destato qualche apprensione. Un funzionario di Pubblica Sicurezza recatosi per sul posto fece aprire l'uscio dell'abitazione del Pantò. Nella stanza accanto, sono sul pavimento, in stato di già avanzata decomposizione, giaceva il cadavere del povero vecchio. Un medico municipale constatò che la morte risaliva a circa sette giorni addietro e che era stata provocata da due colpi di rivoltella al cuore. Dopo le constatazioni di legge la salma venne inviata alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

L'automobile nella vetrina

In via Lagrange, ieri nel pomeriggio, l'automobile N. 4800 della Ditta Miglio, guidata dallo chauffeur Giuseppe Mirapendi, passando sulla via suddetta si trovò la strada sbarrata da un giovane ciclista e tentò a tutta spinta per non investirlo. Per contraccolpo l'automobile andò quasi ad urtare e la parte posteriore andò a infrangere con fracasso inaudito la vetrina del confettiere Sirmani a Nizza, 9. Vi fu un momento di panico, ma non vi furono disgrazie alle persone ed il non danno fu sopportato dal cambiavalute.

Note spicciole

Associazione Piemontese Industriale. — Tutti i soci sono invitati intervenire all'assemblea generale straordinaria, indetta per questa sera, martedì, alle ore 20,30 presso Ristoni alle carrozze sociali. Discussione dei gravi problemi del momento.

Doveri di negozio. — Stasera, martedì, 12 corr., alle ore 21 precise, nella saletta sotterranea della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, si terrà la Assemblea generale.

Gli assistenti e capi costruttori di Torino e Provincia sono convocati in assemblea straordinaria per mercoledì, 13 corr., alle ore 21, alla Camera del Lavoro per deliberare in merito alle trattative svolte dalla Commissione Esecutiva colla Lega Industriale.

La Commissione Esecutiva degli Assistenti è convocata per mercoledì, 13 corr., alle ore 14, nei locali camerali.

La Confederazione Esercenti di Torino avverte interessati, che per dare qualche giornata di vacanza ai suoi impiegati gli uffici resteranno chiusi i giorni 15, 16 e 17 agosto.

REATI E PENE

Per rifiuto d'obbedienza e per un colpo di rivoltella

(Tribunale Militare)

Al Tribunale Militare sono comparsi ieri il tenente italiano Parillo, del 92.o fanteria, ed il caporal magg

ULTIME NOTIZIE

L'amicizia franco-italiana

"Le ammirevoli truppe italiane ci hanno salvato,,

Parigi, 12, mattino.

Il 27 luglio u. s., in occasione della consegna dei gonfaloni di merito alle truppe vittoriose, avvenuta ad Epernay, il Governo italiano concesse a quella città, che aveva dato tante prove di patriottismo durante la guerra, la Croce al merito di guerra, conferendo nel tempo stesso al Sindaco della predetta città la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Ora, il Sindaco di Epernay ha diretto all'Ambasciatore italiano a Parigi la seguente lettera: « V. E. ha già ricevuto, a mezzo del generale Graziani, la espressione commossa della nostra riconoscenza verso il Governo Reale per l'alta e graziosa distinzione decretata a favore della città di Epernay. Sono state le ammirevoli truppe italiane quelle che col loro valore, unito a quello dei loro compagni della V Armata, ci hanno salvato l'onore, e sono proprio esse che ora vengono a decorarci. Non si sarebbe potuto invertire le parti in una maniera più gentile: e noi non possiamo che ammirare ancora una volta la incomparabile dolcezza e l'affettuosa premura della nostra sorella latina. Alla Croce di guerra conferita alla città, V. E. ha aggiunto, per il suo Sindaco, la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Permettete, quindi, che io aggiunga i miei personali ringraziamenti e quelli dei miei concittadini, perchè è su di essi che ridonda l'onore di questa doppia distinzione. Così, adunque, il ricordo dei nostri valorosi alleati, del loro magnanimo Sovrano e del Governo Reale, rimarrà eternamente legato per la nostra città, alla gloriosa battaglia che la salvò definitivamente. Vogliate gradire, signor Ambasciatore, l'omaggio della nostra eterna gratitudine, e dei sensi di alta considerazione ».

La « Lanterne » pubblica un notevolissimo articolo, intitolato: « Pensons à l'Italie », di Demenzie, in cui si fa rilevare la necessità che ogni malinteso tra l'Italia e la Francia scompaia.

In una riunione delle Colonie italiane di Tolone e del Varo, su proposta di Jean Alcard è stato approvato un ordine del giorno, nel quale, lasciando da parte le questioni sentimentali, pur così importanti, si rileva che risulta dinanzi a tutti che un accordo tra l'Italia e la Francia si impone definitivamente, se non si vogliono compromettere gravemente i buoni risultati della pace ottenuta. Abel, Governatore dell'Algeria, ha dichiarato che Orano è proclamare che i malintesi e gli storti dei nemici comuni per dividere i due Paesi, non avranno altro risultato che di ristorzare più strettamente i vincoli di simpatia e d'interesse che uniscono l'Italia e la Francia.

Importante riunione di Ministri

Roma, 12, mattino.

I giornali del mattino dicono che ieri sera a Palazzo Braschi ha avuto luogo una riunione di ministri, alla quale si annette particolare importanza, sotto la presidenza dell'on. Nitti. Erano presenti il generale Diaz, il ministro guardasigilli on. Mortara, il ministro della guerra generale Albricci e il sottosegretario di Stato per la guerra on. Finocchiaro-Aprile. Secondo il *Giornale del Popolo*, scopo della riunione era di concretare le linee generali di un nuovo decreto di amnistia, che si ritiene prossimo.

Alla discussione non è stata estranea la materia che ha formato oggetto degli ultimi dibattiti parlamentari dal punto di vista militare. Si ritiene assodato che alla riunione si sia determinata qualche azione per l'incidente Graziani, il quale deve avere una pronta soluzione anche per il prestigio dell'esercito e nell'interesse dello stesso generale Graziani.

La relazione della Commissione per i fatti di Fiume

Roma, 12, mattino.

Secondo informazioni di fonte ufficiosa, è pervenuta alla Conferenza di Parigi la relazione della Commissione d'inchiesta per i fatti di Fiume. La relazione, che porta la firma dei quattro generali, i quali domenica lasciarono Fiume, è molto dettagliata e comprende numerosi documenti. Qualsiasi notizia sulle conclusioni della Commissione è assolutamente controllabile, perchè su di esse si mantiene il più rigoroso riserbo. La Conferenza ha anche preso visione della nota comunicazione scritta dall'Arciduca Giuseppe, attualmente a capo dello Stato ungherese, con la quale chiede il riconoscimento ufficiale del suo Governo. I Delegati, dopo non breve discussione, decisero di chiedere delucidazioni e schiarimenti prima di deliberare.

Un commento del "Popolo Romano,, al discorso Giolitti

Roma, 12, mattino.

In seguito alla persistente mancanza di giornali a Roma per il fatto dello sciopero dei tipografi, il solo *Popolo Romano*, il cui personale non è federato, commenta stamane il discorso dell'on. Giolitti, scrivendo: « Facciamo plauso al discorso che esprime nella persona pure il sentimento degli italiani, i quali non dimenticheranno che i colossali sacrifici di sangue e di ricchezze non furono compensati come esigevano la moralità delle nazioni e la giustizia. Tutto a suo tempo. Intanto l'Italia deve lavorare e produrre provvedendo, come sapientemente rileva l'on. Giolitti, all'incremento parallelo dell'industria e dell'agricoltura ».

Il Direttore generale dei telefoni

Roma, 12, mattino.

Il Ministro delle Poste, on. Chimienti, ha nominato direttore generale dei telefoni il commendatore Salerno, già ex-capo gabinetto del Ministro Pera e già direttore generale del telefono nel primo periodo dell'Amministrazione delle reti telefoniche in Italia.

Trasporti marittimi in Adriatico

Roma, 12, mattino.

L'« Informatore della Stampa » pubblica: « Per la fine del prossimo mese di settembre, quando presumibilmente sarà completamente cessato lo stato di armistizio e firmato il nostro trattato di pace, dai Ministeri competenti, d'intesa con Società di navigazione, si va già sollecitando per l'attivazione dell'importante servizio di trasporti marittimi continuati fra la nostra costa adriatica occidentale e i porti dalmati, Trieste e Fiume. Tale servizio permetterà che il traffico da e per la Balcania, e anche per parte dell'Oriente, abbia una estere esplicazione, che impedirà che da altri si attraversi la strada con danno dello sviluppo dei traffici marittimi italiani ».

Nomina di sessantanove ispettori scolastici

Roma, 12, mattino.

Il Consiglio d'amministrazione della P. I. ha provveduto alla nomina dei sessantanove ispettori scolastici in applicazione del Decreto-legge 27 aprile u. s. L'elenco dalla graduatoria sarà fra breve fatto noto al pubblico.

Concorso per volontari nell'Amministrazione del Registro

Roma, 12, mattino.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto-legge che autorizza il Ministro delle Finanze a bandire un concorso per titoli a 150 posti di volontari nell'Amministrazione del Registro, del bollo e delle tasse. Il titolo di studio richiesto per essere ammessi al concorso è la laurea di Liceo o d'Istituto tecnico. A parità di titoli saranno preferiti coloro che siano invalidi od orfani di guerra, o abbiano riportato ferite in combattimento o siano insigniti di decorazioni al valor militare o infine abbiano prestato servizio militare non combattente. Il limite massimo d'età per essere ammessi al concorso è fissato a 35 anni.

Riunioni di farmacisti

Roma, 12, mattino.

Sono avvenute in Roma le seguenti riunioni di farmacisti, sotto la presidenza del cav. Assodo, presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti d'Italia:

Una Commissione composta di sei dei lavori già iniziati a Milano nell'adunanza federale del 1918, ed assegnò a 72 produzioni, più degli altri necessari, la ripartizione della sottoscrizione che la Federazione aprì e condusse con instancabile propaganda in mezzo alla classe farmaceutica.

L'altra Commissione, composta dei signori farmacisti cav. Assodo, pr. ordinario; cav. Ferrè, presidente delle Confederazione farmacisti non proprietari; cav. uff. Maffeotti, presidente della Sezione farmacisti non proprietari di Roma; cav. Prato, segretario dell'Ordine dei farmacisti di Torino, e cav. P. E. Gravero, presidente dell'Ordine di Modena, trattò delle modifiche da apportarsi al vigente contratto d'impiego pei farmacista, ed afferma il principio che anche per i farmacisti si possano e debbano stabilire stipendi medi individuali, sui quali l'intera classe, ad eccezione di specialissime condizioni di luogo, debbano basare. La Commissione concluse dividendo i Comuni: fino a 10,000 abitanti, da oltre 10,000 a 30,000, da oltre 30,000 a 50,000 ed oltre 50,000, fissando per i farmacisti collaboratori uno stipendio minimo annuale per tutti in tutti i Comuni, un equo assegno di caro-viveri ed un'indennità di residenza progressiva dai minori ai maggiori centri. Altre deliberazioni prese per i primi collaboratori e per i direttori, per i servizi di supplenza temporanea e per i servizi notturni. Con questo atto sono ufficialmente riconosciute le organizzazioni di classe. Federazioni degli Ordini e Confederazione dei non proprietari, e sono stabilite le ore di lavoro nelle farmacie con oltre due collaboratori. La Commissione ha fatto voti che il Governo inviti i prefetti a fissare in non oltre otto ore il servizio farmaceutico al pubblico, salvo a garantire con opportuni turni di avvicendamento il servizio, ed a garantire congrue indennità da parte dei Comuni per i servizi notturni fatti con farmacia che resti aperta.

Si riunirà infine il Consiglio amministrativo federale e proporrà con le sue deliberazioni la materia per la successiva riunione generale.

Il sen. Melodia operato

Roma, 12, mattino.

Il senatore barone Melodia trovasi da alcuni giorni infermo per « parotite flemmonosa », fu operato dal prof. Margaroli. L'atto chirurgico fu ben eseguito. Numerosi parlamentari fra cui l'on. Bonasi, Presidente del Senato, si sono premurosamente recati a visitare l'infermo.

Sulla ordinazione ad industrie straniere di materiale ferroviario

Savona, 12, mattino.

L'on. Giuseppe Ascheri, deputato del nostro Collegio, presentò ieri la seguente interrogazione al Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari « per sapere le ragioni per cui le ferrovie dello stato hanno recentemente dato l'ordinazione, data scadenza ed importo preciso di una grande quantità di materiale ferroviario ».

Ecco ora quanto ha risposto al riguardo il sottosegretario di Stato Canepa:

« Dopo l'armistizio, le Ferrovie dello Stato, d'intesa col Comitato interministeriale per la ricostruzione delle industrie di guerra, hanno già fatto oggetto di ordinazioni all'industria nazionale per costruzione di nuovo materiale notabile locomotive a vapore, carrozze, bagagliai e carri per un importo di circa 300 milioni, e secondo il programma concertato col suddetto Comitato, si riservavano di ordinare tra breve in Italia un gruppo di locomotori elettriche ed un altro di veicoli, per un importo che potrà giungere al parecchio superiore ai 100 milioni. Per la costruzione delle locomotive a vapore ordinate sono in lavorazione quasi tutte le Società costruttrici, come lo dà quale stesso riconoscimento avrebbe stata considerevolmente accelerata fino a tutto il 1.o settembre 1920, in effetto il rallentamento del lavoro già avvenuto per agitazioni operaie in un primo periodo un ritardo di 180 fino nella consegna delle locomotive, perchè — ove non sopraggiungano nuove cause perturbatrici — il lavoro inerente alla costruzione di queste locomotive terrà presumibilmente occupate le officine fino a tutto il 1920, mentre alla costruzione dei veicoli ordinati nelle carrozze, 750 bagagliai, 3500 carri non è stato ancora possibile determinare con le Ditte costruttrici l'epoca nella quale esse potranno eseguire le rispettive forniture stesse, data specialmente che la maggior parte di tali Ditte sono ancora impegnate nell'adempimento di precedenti ordinazioni. Aggiungo, a proposito di precedenti ordinazioni all'estero, e precisamente in America, degli 8 rimorchiatori non ancora ultimati, che le locomotive a vapore, pesano la stessa di Stato che per effetto di precedenti ordinazioni estere siano in costruzione un altro egual lotto di locomotive del medesimo tipo. E tale ordinazione che importa una spesa in America di circa 60 milioni di lire, la quale si eleva in complesso a circa 150 milioni di lire italiane, con le spese del trasporto marittimo e del montaggio in Italia, fu decisa nel dicembre 1918, in vista dell'assoluta necessità di assicurare nuovi mezzi di trazione per l'ammissione del corrente anno 1919, per la quale epoca solo l'industria americana si dimostrava in grado di garantire consegne. Per la qual cosa il Governo dichiarò l'intendimento di questo Ministero di non ricorrere all'industria straniera quante volte si possa provvedere con l'industria nazionale ».

Gli orfani dei militari morti di febbre spagnuola

Roma, 12, mattino.

Il Ministero dell'Interno ha esaminato la questione se dovessero inscriversi nell'elenco degli orfani di guerra i figli dei militari morti in seguito all'epidemia di febbre spagnuola; in base a parere dell'Autorità tecnica più autorevole, il Ministero ha deciso escludere il rapporto di dipendenza causale, che può rendere applicabile la dipendenza di una dal fatto della guerra. Nei riguardi personali, invece, di quei militari, che in occasione di servizi attinenti alla guerra, abbiano contratta l'influenza e a causa di essa siano morti, il rapporto di dipendenza, che è richiesto per l'inscrizione nell'elenco degli orfani di guerra, può essere di volta in volta riconosciuto, previo accertamento che il Comitato provinciale è chiamato a compiere.

Convegno mandamentale della Cooperazione

Cuorgnè, 12, mattino.

Ha avuto luogo qui un convegno mandamentale della cooperazione. Erano rappresentate quasi tutte le Società del Mandamento e parecchie personalità tra cui il sindaco di Cuorgnè. Intervenne pure il segretario della Federazione delle Cooperative e Mutue della Provincia di Torino. Pronunciarono applauditi discorsi Poljatto Alessandro di Torino, Guarino Richiardi, Serra-Rosa, il prof. Dupont ed infine il sindaco della stessa degli impiegati, Bernardino Galletto e l'avv. Cresto.

La riunione si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dai rappresentanti della Società di Alpette: « I rappresentanti delle Società mutue e cooperative e gli amici della cooperazione riuniti a Convegno mandamentale a Cuorgnè, sentita la relazione dei rappresentanti della Federazione provinciale plaudono all'opera svolta e che si svolgerà nella provincia; approvano l'ordine del giorno presentato dal Consiglio direttivo della Federazione coll'invito di intensificare la propaganda in mezzo ai piccoli proprietari allo scopo di necessitarli nella resistenza e convincerli della causa della cooperazione agraria e di valorizzare l'opera denigratoria fatta tra gli stessi dalla classe parassitaria ».

Ancora una vittima dell'aviazione su la laguna di Venezia

Venezia, 12, mattino.

Verso le 11,30 di stamane la Guardia marina Giovanni Ravelli, di anni 22, da Brescia, navigava con idrovolante « Newport » il Campo di aviazione della Bettelga « San Marco », e Sant'Elena Nicoletto, dopo aver compiuto lunghi voli sul mare e sulla laguna, allorchè il personale addetto all'ala all'atterramento si accorse che gli si era spezzato il motore. Supponendo che il Ravelli avesse tolta l'accensione, ma improvvisamente eruppero in un grido di orrore. Lo apparecchio da una cinquantina di metri scendeva a spirale e fulmineamente si avvitava, senza che gli sforzi del pilota riuscissero più a governarlo. Fu un attimo: e l'apparecchio andava a frantumarsi sul campo.

Ufficiali, motoristi, soldati, insieme col comandante della squadriglia, capitano Trezi, accorsero e fecero sforzi febbrili per togliere il compagno disgraziato dal groviglio di rottami e di lamiti sotto cui giaceva. Ma non poterono liberare che un cadavere. Trasportato con pietosa cura all'ospedale di Sant'Anna, fu deposto vicino alla salma del tenente di vascello Calvelli, vittima dell'accidente aeronautico di ieri. Entrambi domattina verranno tumulati nel recinto dei valorosi, nell'isola cimiteriale di San Michele. Il Ravelli era decorato di tre medaglie di argento conquistate durante la guerra.

Tentata aggressione a Vercelli

Vercelli, 12, mattino.

Sul viale Regina Margherita, il conducente Ferraris Francesco colla di lui figlia Maddalena, ieri sera si di un carro trainato da un cavallo traversavano il viale, vennero oggetto dei 7 giovinastri sui 20 anni che gli intimarono di consegnare loro i denari pena la morte. Oppose una viva resistenza il Ferraris mentre la figliuola chiedeva soccorso. Alle grida giunse una guardia daziaria che si mise a sparare parecchi colpi di rivoltella mettendo in fuga i malviventi, che protetti dall'oscurità non poterono essere rintracciati.

Deragliamento sulla Genova-Nizza

Alessandria, 12, mattino.

Presso la stazione ferroviaria di Nizza Alessandria, in vicinanza del ponte sul torrente Belbo, è avvenuto un deragliamento, per fortuna senza serie conseguenze. Il treno N. 1170 Genova-Arqui-Nizza, superati gli agni di scambio, ebbe uno sbalzo; la macchina ed il tender ricaddero lungo il lato della linea sprofondando nel terreno. Grande panico fra i viaggiatori; le vetture si inarcano l'una contro l'altra ma per fortuna non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Tutti i passeggeri vennero quindi diretti sopra un altro treno mentre col personale sopraggiunto si provvide ai rilievo dei guasti, che non sono rilevanti. La linea è stata completamente ristabilita.

Le elezioni generali amministrative

Roma, 12, mattino.

L'on. Landucci ha presentato un'interrogazione diretta al Presidente del Consiglio per sapere se non crede opportuno discutere in questo scorcio di legislatura un disegno di legge che estenda la rappresentanza proporzionale alle elezioni comunali e provinciali, e stabilisca un vicino termine entro il quale le elezioni generali amministrative debbono essere fatte, non essendo tollerabile lo stato in cui gran numero di amministrazioni si trova.

NOTIZIARIO ESTERO

La sciopero degli attori di New York continua. Essi hanno chiuso l'ingresso dei macchinisti e dei musicisti.

A Montreal otto persone sono rimaste bruciate vive in un incendio avvenuto in un treno. Si teme vi siano altre vittime sotto le macerie.

Il valore delle importazioni in inghilterra durante il mese di luglio ascende a 153,140,022 sterline con un aumento di 44,794,000 sul mese di luglio 1919. Il valore delle esportazioni ammonta a 65,315,577 sterline con un aumento di 25,871,000.

ULTIME DI CRONACA

Deliberazioni di ferrovieri

Nell'Assemblea convocata dalla Sezione di Torino del Sindacato Ferrovieri Italiani, venne votato ieri sera il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea della Sezione del Sindacato Ferrovieri, udita la relazione del segretario sezionale, approva l'operato della Sezione nello sciopero del 24 luglio e passa all'ordine del giorno ». La questione riguardante il trasporto della sede venne rimandata per l'ora tarda ad altra assemblea da convocarsi dopo il Convegno di Genova.

Alla Guardia medica

Si sono Giovanni fu medicato, d'una contusione alla mano destra, Marchetti Rinelli-Rignetti, di anni 54, abitante in via San Massimo, 3, che in via Po era stato investito da una bicicletta montata da un ignoto. La donna fu giudicata guaribile in 15 giorni.

I derubati

Il proprietario dell'*Albergo Firenze*, in via Ponte Mosca, 5, Antonio Filippello, ha denunciato che ignoti ladri sono riusciti ad introdursi nella sua abitazione ed a rubarvi una cassetta contenente oggetti d'oro del valore di 5000 lire.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Davia-Pinocchi-Lombardini) — Ore 21: « Kantzellina » commedia di Berrè.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Vergoli.

NAPOLI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-53) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — « Teatrino del tempo ».

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre

(Italia e Colonie)

Lire 11

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare « 20 centesimi e la fascetta » con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	II	M		II	M
Rendita Francese	61 65	61 25	Banca Ottomana	464 —	— —
3 0/0 perpetua	59 50	— —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	59 50	— —	Banca S. Elia Fiala	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	50 —	— —	Metropolitain	402 —	405 —
1/2 Mille Francese			Azioni nuove	5400	5050
(577 a 595 ...)	68 95	68 85	Chemins	253 —	253 —
Id. 4 0/0 (1918)	71 20	71 10	Andaluse	90 —	88 —
Id. 4 0/0 ann. id.	72 —	— —	Oblig. Lombarde	90 —	— —
Parisine	— —	90 —	Ferr. Meridionali	— —	420 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Nord Espagne	418 —	418 —
» 1900	— —	87 —	Saragozza	420 —	— —
Brasile 4 0/0 ...	— —	80 —	Forz Piombino	— —	1000 —
obbl. Bulgare ora	— —	— —	Rio Tinto	1685	1692
Rendita Egiziana	107 —	106 —	Sosnowice	— —	1000 —
Rend. Spagnuola	100 —	100 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	104 —
Rend. Giapponesi	— —	— —	» 1903	85 90	— —
Rend. Ital. 3,50	71 —	— —	» rescissione	— —	— —
Portoghesi nuove	25 50	25 60	Ferrov. Ottomane	85 50	85 —
Rend. Russe 1906	32 90	37 5	Chartered	35 50	35 —
» » 1909	30 —	40 —	De Beers	761 —	763 —
» » 4,50	16 50	— —	Primaver Deep	26 —	24 —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	72 —	Goldfields	36 —	37 —
Obbl. Ferr. Tunisi	74 50	75 —	Goldfields	76 —	77 50
Banca di Francia	5325	— —	Banchi unificati	36 —	37 —
Banca di Parigi	1500	1505	Rand-Mines	102 50	103 —
Credito Fondiario	740 —	740 —	Cambio su Italia	86 50	86 50
Credit Lyonnais	1505	1504	Sconto su Londra	33 —	33 50

Stato Civile di Torino

31 agosto 1919.

NASCITE: In. cinque maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bianco Luigi con Gilberino Rosa — Civetta Giovanni con Gili Luisa — Chiesa Giuseppe con Lano Beatrice — Declemie Eugenio con Maltreni Margherita — Nilo Giuseppe con Morgando Luigia — Scavino Enrico con Amberti Ginetta — Peyr Paolo Umberto con Bertero Rosa — Bonfiglio Alessio con Gamondi Celeste — Bruno Stefano Giuseppe con Lerda Emma — Zeppegno Giuseppe con Vaira Priscilla — Zanetti Francesco con Chiarmine Maria Vittoria Celestina con Borgato Elvira — Monticelli Paolo con Mauro Ghia Anna — Abertini Giuseppe con Bonino Erminia.

MORTI: Chiesa Francesco Giuseppe, d'anni 72, di S. Damiano d'Asti, pensionato, via Cavour, 7 — Durando dott. cav. Celestino, di 75, di Vill, medico chirurgo, via Porta Mosca, 6 — Rosetti Adelaide n. Gambaro, di 45, di Torino, corso Regina Margherita, 120 — Flora Angelo di Giovanni, di 15, di Torino, corso via Milano 31 — Bucin Giuseppe Margherita, di 45, di Chivasso, casalinga — Bigot Francesco, di 50, di Perigeux — De Lucia Cicolo fu Tommaso, di 83, di Treviso, contadino — Gili Cecilia di Antonio, di 26, di Trofarello, casalinga — Grilla Maria ved. Barocchi, di 79, di Settimo Torinese, domestica — Gorbi Maria ved. Germino, di 82, di Asti, casalinga — Accastello Girolamo fu Agostino, di 58, di Carmagnola, falegname — Sciorio Elisabetta ved. Personaz, di 81, di Polonghera negoziante, via Cumiana, 2 — Verrone Teodosio di Giovanni, di 27, di Rosta, soldato — Coppo Caterina ved. Rissi, di 82, di Lauzè Mottenasio, agiata, via Belvedere, 28 — Bracco Caterina Giacomo, di 76, di Arcisate (Comasco), via Maria Vittoria, 20 — Negri Alessandro fu G. Battista, di 72, di Borghetto Tanaro contadino — Rivoa Teresa ved. Lupi, di 82, di Torino, pittrice — Roncali Pietro di Girolamo, di 71, di Sarezzano, soldato — Plonbo Mario di Domenico, di 15, di Torino, scolaro, via Bra, 6.

Ponzo Giovanni, gerente.

Lunedì, dopo lunghe sofferenze, santamente sopportate, confortata dai SS. Sacramenti, spirava serenamente, fra le braccia dei suoi cari,

Teresa Bongiovanni ved. Galleani

Straziati dal dolore, i figli ADELINA e UMBERTO, coi Congiunti tutti, annunziano la irreparabile sventura, invocando una prece.

Torino, 12 agosto 1919.

I funerali avranno luogo mercoledì, 13, alle ore 15, partendo da via Garibaldi, 37.

Non si mandano partecipazioni personali

(Pompe funebri Genta).

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, ieri, alle ore 21, mancava alla venerazione dei suoi cari,

LIDIA GALVANO

vedova del notaio Giuseppe Danesio

d'anni 55

Ne danno il dolorosissimo annunzio: i figli EDOARDO, EMMINA col marito Cav. PIETRO GALVANO e famiglia, UMBERTO e GUIDO; i fratelli, sorelle, cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 13 corrente, alle ore 17, partendo da via Maria Vittoria, N. 21, per la Parrocchia di San Filippo; indi la cara Salma verrà trasportata a Bubiana per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

Torino, 12 agosto 1919.

(Pompe funebri Genta).

Oggi, dopo crudele malattia contratta al fronte, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maffiotti Giovanni

d'anni 23

Sergente degli Alpini

decorato della Croce di Guerra

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la madre ADELINA PERRONE, i fratelli e sorelle LIDIA, ARMANNO, SILVINO, IRMA, ORESTE, MARIA e UGO; gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle 8, Cambiano (Chieri), 11 agosto 1919. 000

La Ditta MARTINI e ROSSI ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita del suo operaio

GRIBAUDO DOMENICO

da circa 30 anni suo fedele collaboratore. (A

La Famiglia della compianta

ANNA SACERDOTE Vedova DIENA

commossa, ringrazia quanti a Torino ed a Carmagnola hanno voluto tributare l'ultimo omaggio di stima e di affetto alla sua cara Estinta. (A

NON PURGATEVI

Il prof. Morel ed il prof. Greco avevano abbandonato e condannato che modificano notevolmente lo stomaco e dell'intestino con cure in ultima analisi che l'esperienza ed modificazioni permisero e secondarie del diabetico presso.

I lavori classici del professori Pawlow, Pavlof, Pesinsky della Scuola russa offrono la dimostrazione sperimentale dell'assoluta dipendenza del funzionamento digestivo dalla regolazione nervosa. Perciò tali condizioni siano chiarite e possiamo avere meglio razionalmente curative che i purghi nervosi ed i rimedi che oltrepassano tale campo essi mantiene divengono per prede morti.

Le osservazioni quotidiane sopra individui sicuri da malattie dell'apparato digestivo hanno dimostrato sempre più l'importanza del dinamismo nervoso nelle comuni dispepsie, nel tubo intestinale, quali: il **catarro gastrico, l'acidità** e la **dilatazione di stomaco, la dispepsia, la stitichezza, l'gionia viscerale, l'enterocolite**, ecc.

Sarebbe, dunque, un errore madornale voler persistere nella vecchia terapia a base di purganti, i quali aggravano sempre le condizioni dello stomaco e dell'intestino.

La terapia moderna, che segue il vero concetto scientifico, deve affrontare la superiorità di quei sintomi che nella cura dei sintomi non trascurando la causa vera della malattia. Infatti l'esperienza dimostra che la Terapia quando è diretta a rinforzare e ripristinare la funzione nervosa viscerale guarisce sempre e regolarizzare qualunque impedimento dell'apparato digestivo.

Data la varietà di tali manifestazioni morbose, gli volesse di speciale informazioni interno al nuovo Metodo che ha la virtù di combattere le cause originarie dell'imperfetta funzione dello stomaco e dell'intestino può consultare il fascicolo N. 2 della « Rivista », pubblicata dalla **CLINICA MEDICA APPLICATA**, via Carpenedi, 30, Sez. 1, **Milano**, che verrà inviata gratuitamente ai Medici ed a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Le Case italiane che vogliono introdursi in Trieste od in tutta la Venezia Giulia, chiedano preventivi per la pubblicità dei quotidiani

IL PICCOLO

IL PICCOLO DELLA SERA

saccheggiati e incendiati dagli agenti dell'Austria nella notte sul 24 Maggio 1915, alla

Unione Pubblicità Italiana

concessionaria esclusiva degli annunci, la quale quanto prima aprirà una Filiale a Trieste.

La Ditta delle pubblicazioni dei due grandi giornali con importantissimi notiziari dall'Italia e dall'Estero è prossima.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 13 alle 14 e dalle 15 alle 16 festivi - 10 a. - 13 festivi.

ANTRACITE - SVIZZERA
Diverse grossezze - Polveri 1.a qualità
Cav. A. SANTONI & C.o - Via Alfieri, 11 - Firenze

Convitto Civico Chivasso
Riaperture col 15 Ottobre - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - R. Corso Magistrale - Elementari.

GRANDIOSA SCELTA ARTICOLI PER LOTTERIA a prezzi minimi Grandi Magazzini Bianchi Via Nizza, 4 - TORINO

BROMIL
del Dott. GIUSEPPINO DE-SANCTIS
Tonico sedativo dei NERVI
terra utile applicazione in tutte quelle malattie nelle quali è indicata un'azione calmante sulla eccitabilità cerebrale sia nel dominio psichico, sia in quello della sensitività e della motilità. Stesso quindi indicato nelle:
MALATTIE NERVOSE
in genere
ISTERISMO - MALE DI SAN VITO
CONVULSIONI, ecc.
Per la sua azione calmante riesce anche un ottimo IPNOTICO.
Un bottiglia L. 6.60 (bollo governativo compreso) per posta L. 8, anticipate agli
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.ia
— ROMA —
Corso Umberto I, 207, via dell'Umiltà, 83 e nelle principali Farmacie

Brodo Dolo F.L.
Cura nuova e scientifica dell'EPILESSIA - INSONNIA - NEVROSTENIA
Da preferirsi ad imitazioni estere! Richiedere dove non vendesi
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI TORTONA MILANO

BRODO CONCENTRATO
Il migliore estratto per famiglia
Marca depositata - Guardarsi dalle imitazioni
CORROBORANTE - SQUISITO - ECONOMICO
Supplisce la carne e i condimenti, con tale preparabile valore **ricostituente** ed **ipernutritivo.**
Chiederlo nelle Drogherie, Salumerie, Cooperative, ecc.
Già adottato dagli Ospedali della Croce Rossa, Ospedali Civili e Militari, nonchè dalla
DIREZIONE GENERALE della SANITÀ PUBBLICA
per una profilattico nell'epidemia influenzale
FABBRICA ITALIANA BRODO CONCENTRATO
Milano - Foro Bonaparte, 30
A richiesta si invia il « *Ricettario Domestico* » utilissimo per le massaie.

Matite Copiative e da Decalco
Jos. Jilsebder
Fabbrica di matite "VERA" Fürth in Baviera
Specialità: 15093
MATITE COPIATIVE "VERA"
e Matite colorate in astuccio
Vendita solo ai Grossisti.

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
Via Barolo, 19-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO
Lavabi, culle, lettini, materassi lana e crine. 1479

Regie Terme di Valdieri
Altezza metri 1375 (CUNEO)
GRAND HOTEL
200 camere, stanze confort - Pensione da L. 22 in più - Agevolazioni ai signori medici e consiglieri. Posta e telegrafo interni - Servizio automobili - Prenotare le ultime camere. 18172
Informazioni: Direzione Regie Terme Valdieri e Corso Oporto, 22, Torino.
Recapito hotel Royal Superga, Cuneo.

Materiale da vendere
in buon stato di funzionamento
visibile presso lo Stabilimento Cera di Castagnole d'Asti
Elevatore idraulico Stigler a pistone. Portata Kg. 1000/1200. Altezza m. 2. — Dinamo Alioth corrente continua 230 v., 41 amp. — Dinamo Alioth corrente continua 230 v., 44,5 amp. — Motore Alioth corrente continua 230 v., 8,5 amp. — N. 2 Tendicinghia con puleggia fabbricazione Riombaglio — N. 2 Cassoni ferro capacità lit. 4500 caduno. (16888

Vendo grandi e piccole partite
LEGNA DA ARDERE
spaccatura regolare ritagli segheria stagionatissima adatta cucina economica. Sconto ai rivenditori. Consegna domicilio lire 10 quintale. — Berrino, via Giacinto Collegno, 33. 16267

BLENORRAGIA
acuta e cronica
cistite, catarro vescicale, infiammazioni e restringimenti uretrali
si guariscono rapidamente e radicalmente coll'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
Flacone L. 7,70, per posta L. 8,10
(Si spedisce con segretezza)
FARMACIA S. LUCA
Torino, via Roma, 17, angolo via Andrea Doria
FARMACIE DEPOSITARIE — Alessandria: Mollari - Asti: Chiavione, Scarsella - Asti: Dottori Curti-Viarengo - Bergamo: Dolci - Biella: Sarlo - Bologna: Farri - Bra: Cravero - Brescia: Grassi - Casale: Fratelli Ferrari - Chivasso: Ballagamba - Cuneo: Dott. Scacchi - Cremona: Cooperativa Farmaceutica - Cuneo: Toselli - Fossano: Dott. Riviera - Genova: Farmacia Hahnemanniana - Gallarate: Farmacia Centrale - Mantova: Gottardi - Milano: Maldifassi - Mondovì: Casca - Novara: Bonomi-Galliani - Novara: Grazioli - Nizza Ligure: Dott. L. Bajardi - Pinerolo: Rocchietta - Savona: Dott. Nasimbene - Parma: Dott. A. Guareschi - Saluzzo: De Marchi - Savigliano: Dott. Pipino - Torre: Rossetti - Vercelli: Taravella.

BLENORRAGIA
acuta e cronica
cistite, catarro vescicale, infiammazioni e restringimenti uretrali
si guariscono rapidamente e radicalmente coll'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
Flacone L. 7,70, per posta L. 8,10
(Si spedisce con segretezza)
FARMACIA S. LUCA
Torino, via Roma, 17, angolo via Andrea Doria
FARMACIE DEPOSITARIE — Alessandria: Mollari - Asti: Chiavione, Scarsella - Asti: Dottori Curti-Viarengo - Bergamo: Dolci - Biella: Sarlo - Bologna: Farri - Bra: Cravero - Brescia: Grassi - Casale: Fratelli Ferrari - Chivasso: Ballagamba - Cuneo: Dott. Scacchi - Cremona: Cooperativa Farmaceutica - Cuneo: Toselli - Fossano: Dott. Riviera - Genova: Farmacia Hahnemanniana - Gallarate: Farmacia Centrale - Mantova: Gottardi - Milano: Maldifassi - Mondovì: Casca - Novara: Bonomi-Galliani - Novara: Graz